



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 10 - novembre 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

OSARE LA GIOIA

ECHI DALLA PRIMA PARTE DEL PROGRAMMA PASTORALE

«*Fervet opus!*». Con queste due parole il poeta Virgilio fotografa la vita e il ronzio di un alveare. Parole che si adattano bene all'avvio di questo anno pastorale. In Diocesi – ma le singole parrocchie, le associazioni e i movimenti non sono da meno – si divulgano, si moltiplicano e si sovrappongono iniziative e proposte. Il tema dell'anno aleggia abbastanza timidamente; tuttavia, qua e là, viene richiamato e offre spunti per il cammino. In effetti si sente la necessità di tornare all'essenziale e di riferirsi al nucleo centrale del cristianesimo: l'annuncio del Cristo Risorto. Alla domanda a cui si è invitati a rispondere nell'arco di questi mesi, non è facile dare una risposta, ma, se si riflette insieme, si raccolgono esperienze di annuncio che hanno restituito gioia, riaperto dialoghi, ridata speranza.

«Siamo debitori del primo annuncio alla gente che vive accanto a noi...», così il documento di programmazione pastorale diocesano. E rilancia: «In quali momenti ci è capitato di fare il primo annuncio, il kerygma?». Papa Francesco traduce così il kerygma: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti...».

C'è chi ha attualizzato così la forza del kerygma.

«Una bella signora ha chiesto di parlarmi. Da qualche anno aveva chiuso col suo matrimonio: una separazione dolorosa ma inevitabile. Stava colmando il vuoto frequentando un altro uomo, sposato e con figli. C'era qualche soddisfazione, qualche scintilla di felicità in questo rapporto, ma non c'era gioia. Durante il colloquio, dopo molto ascolto, ho azzardato questa risposta: "Posso solo proporti una cosa: la santità". Mi sottraevo ad una estenuante serie di considerazioni, più o meno valide, sul piano psicologico. Mi è parso risolutivo annunciare la proposta di Gesù. Quella signora è rimasta senza parole: sorpresa e commossa. "La santità? La santità... a me?". Aveva intuito (ma ci fu bisogno di qualche precisazio-

ne) che non le indicavo tanto un traguardo morale, ma le facevo sentire una chiamata bella, possibile, sorgente di gioia: "l'opposto del peccato non è la virtù, ma la fede" (S. Kierkegaard)!

Ha creduto. Ci fu un tempo di lotta. Ci furono cadute. Ma divenne sempre più evidente che quell'annuncio era accompagnato da una luce particolare, da un dono favorito da un incontro mai vissuto prima con il Cristo. E la vita è cambiata!».

C'è chi preferisce il termine felicità al termine gioia: «Gioia è una parola con una connotazione cristiana...». Non capisco del tutto questa precisazione: mi sembra un po' impertinente, ma ha l'effetto di farmi tornare alle prime parole dell'esortazione apostolica di papa Francesco Evangelii Gaudium, che hanno una risonanza particolare dentro di me: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. [...] Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». Effettivamente la parola 'gioia' evoca una tonalità

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

religiosa. La gioia è il vero distintivo dei credenti, più delle medagliette e delle coroncine: gioia che viene da dentro e illumina lo sguardo. Questa gioia è nutrita dalla fiducia, vive della speranza, talvolta coabita con la sofferenza e con la prova. È una gioia levigata e lucidata dalle difficoltà della vita, a guisa del ruscello che canta quando inciampa nei sassi!

È la gioia di sapersi amati, in tutte le circostanze. Da qui, "la dolce gioia dell'amore di Dio", come scrive papa Francesco. Dobbiamo essere fieri di questa gioia; ai credenti non è consentito essere tristi e disillusi.

«Ci sono cristiani che sembrano avere un'aria di Quaresima senza Pasqua». Nessun bagliore di speranza nel loro sguardo, nessun segno di serenità nei loro atteggiamenti. Il sorriso sulle labbra, la luce negli occhi, talvolta parlano di Dio meglio di tante parole: sono il segno autentico della nostra serenità, della nostra fiducia, del nostro amore. La nostra gioia è la più bella maniera di evangelizzare.

* **Andrea Turazzi**

2018-2019
CATECHESI PER EDUCATORI

*"Io sono la Risurrezione e la vita.
 Chi crede in me, anche se muore, vivrà;
 e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno"*
 Giovanni 11,25-26

"GLI INCONTRI DI GESÙ"

1. DOMENICA 21 OTTOBRE - MACERATA FELTRIA
GESÙ RISORTO E LA MADDALENA

2. DOMENICA 18 NOVEMBRE - BORGO MAGGIORE
GESÙ RISORTO E PIETRO

3. DOMENICA 24 FEBBRAIO - NOVAFELTRIA
GESÙ RISORTO E PAOLO

4. DOMENICA 31 MARZO - BORGO MAGGIORE
GESÙ RISORTO E TOMMASO

*Le catechesi si svolgeranno
 dalle 15.30 alle 18*

Caro abbonato, il 2018 volge ormai al termine e così iniziamo la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso di questo anno. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
 DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
 NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 10 - novembre 2018
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1 comma 1 - CN/FC
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
 Francesco Partisani

Segretario di redazione:
 Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
 Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
 E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
 ordinario euro 30 - amicizia euro 50
 c.c.p. 8485882
 IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
 intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
 Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
 Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
 (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
 accettando il Codice di Autodisciplina
 della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
 all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici

LE SINGOLE PARTI DELLA MESSA, ANNOTAZIONE

di don Raymond Nkindji Samuangala*



Prima di iniziare la presentazione della Liturgia della Parola, torno sui “Riti di Introduzione” per fare una annotazione che mi sembra importante. Al n. 50 (= 28) l’OGMR precisa: “Terminato il canto d’ingresso, il sacerdote, stando in piedi alla sede, con tutta l’assemblea si segna col segno di croce”. È da notare la sottolineatura “stando in piedi alla sede”. Essa ci rimanda all’organizzazione dello spazio celebrativo e distingue l’altare dalla sede. Occorre quindi che in ogni chiesa questi elementi siano chiaramente distinti, per la verità teologica che essi rappresentano. L’altare è il “luogo” dove il sacrificio della croce “si rende presente nei segni sacramentali” e nello stesso tempo “è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l’altare è il centro dell’azione di grazie che si compie con l’Eucaristia” (n. 296). Perciò “conviene che in ogni chiesa ci sia l’altare fisso, che significa più chiaramente e permanentemente Gesù Cristo, pietra viva (cfr. 1Pt 2,4; Ef 2,20)” (n. 298). In più, “l’altare sia costruito staccato dalla parete, per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo [...]”

(n. 299). Infine, “nelle nuove chiese si costruisca un solo altare che significhi alla comunità dei fedeli l’unico Cristo e l’unica Eucaristia della Chiesa. Nelle chiese già costruite, quando il vecchio altare è collocato in modo da rendere difficile la partecipazione del popolo e non può essere rimosso senza danneggiare il valore artistico, si costruisca un altro altare fisso, realizzato con arte e debitamente dedicato. Soltanto sopra questo altare si compiano le sacre celebrazioni. Il vecchio altare non venga ornato con particolare cura per non sottrarre l’attenzione dei fedeli dal nuovo altare” (n. 303). Sono da prendere in considerazione anche le norme che disciplinano gli “ornamenti” dell’altare.

L’ambone invece rappresenta il punto di convergenza dell’attenzione dei fedeli durante la Liturgia della Parola. “L’importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata” (n. 309). Alla pari dell’altare, “conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. L’ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri ordinati e i lettori possa-

no essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Dall’ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferire l’omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli. La dignità dell’ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola” (n. 309).

Invece la sede del sacerdote celebrante è il luogo che mostra “il compito che egli ha di presiedere l’assemblea e di guidare la preghiera. Perciò la collocazione più adatta è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio, a meno che non vi si oppongano la struttura dell’edificio e altri elementi, ad esempio la troppa distanza che rendesse difficile la comunicazione tra il sacerdote e i fedeli riuniti, o se il tabernacolo occupa un posto centrale dietro l’altare. Si eviti ogni forma di trono” (n. 310).

Recuperata questa precisazione, ci dedicheremo prossimamente all’approfondimento della Liturgia della Parola.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

APP

SIR

*Dove vuoi
quando puoi*

Download Gratuito

NUOVI MINISTRI PER LA NOSTRA CHIESA

DOMENICA 25 NOVEMBRE, ALLE ORE 17.30, IN CATTEDRALE

del diacono **Graziano Bartolini***



Portiamo ancora negli occhi e nel cuore l'emozione e la gioia per le due recenti ordinazioni diaconali con le quali il Signore ha benedetto la nostra Diocesi poche settimane or sono, e già lo sguardo si proietta ad un altro giorno di festa per la nostra Chiesa: domenica 25 novembre. Nella solennità di Cristo Re, infatti, il Vescovo Andrea istituirà 15 nuovi ministri a servizio delle nostre comunità.

Una metà di loro collaborerà alla cura pastorale dei malati come ministro straordinario della comunione mentre, per la prima volta, i candidati al ministero di lettore superano di gran lunga i candidati all'accollato; segno questo di un'accresciuta sensibilità per l'importanza dell'annuncio della Parola, fuori e dentro la Liturgia. I nuovi ministri provengono da varie parti della Diocesi anche se, quest'anno, è particolarmente folta la rappresentanza del Vicariato di San Marino.



Non sono persone con doti particolari; sono fratelli e sorelle che, svolgendo da tempo vari servizi nelle loro Parrocchie, si sono sentiti chiamati a mettersi a disposizione più stabilmente della Chiesa e – con impegno, un po' di sacrifici e tanta gioia – si sono messi in cammino.

Domenica 25, sostenuti dal loro Parroco e dalla preghiera delle comunità di provenienza, dopo un intero anno di formazione, diranno il loro "Eccomi" al Signore non per acquisire un privilegio, ma per mettersi a disposizione dei fratelli sull'esempio di Gesù, Signore e Maestro, che "non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita" (Mc 10,45).

Accompagniamoli con la nostra preghiera!

** Direttore Ufficio Liturgico
e Incaricato diocesano per la Liturgia
e i Ministri Istituiti*

DIOCESI DI
SAN MARINO-MONTEFELTRO

LITURGIA EUCARISTICA

PRESIEDUTA DAL VESCOVO DIOCESANO



ISTITUZIONE
DEI MINISTERI

CATTEDRALE DI PENNABILLI

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018 alle ore 17.30

Solennità di Cristo Re dell'Universo

**ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI
SUL MONTEFELTRO**

Per richiesta inserzioni e informazioni:

ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



18 NOVEMBRE: SECONDA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI di don Carlo Giuseppe Adesso*



Caro lettore,

desidero attirare la tua attenzione su un appuntamento che considero di notevole rilevanza per la tua vita di cristiano e di figlio/a di questa Chiesa diocesana. Conoscere queste cose fa bene al cuore. L'appuntamento su cui vorrei attirare la tua attenzione è la 2^a giornata mondiale dei poveri, inaugurata lo scorso anno dall'attuale Pontefice. Essa avrà luogo il prossimo 18 novembre. Come normalmente avviene in preparazione di grandi appuntamenti ecclesiali, il Santo Padre ha indirizzato un articolato messaggio di preparazione. Chi l'ha letto ne ha apprezzato – tra i tanti – almeno un paio di aspetti.

1) Un nuovo modo di parlare dei poveri

Innanzitutto colpisce il modo con cui il Papa imposta il discorso sui poveri. Egli non li considera semplicemente "l'esercito dei nullatenenti" o la "masnada degli indigenti", ma uomini e donne che gridano a Dio e che attendono da lui la liberazione tramite la risposta di noi credenti. Gridare-rispondere-liberazione sono i tre termini attorno a cui ruota il ricco messaggio del Papa. Tre termini profondamente biblici. E questo è il modo in cui il Papa invita a guardare i poveri: cogli occhi e il cuore di Dio: "la giornata mondiale dei poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera... si rivolge ai poveri di ogni tipo... perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto" (Messaggio n. 3). Di qui l'invito del Papa a smetterla con la retorica sociologica sui poveri: "Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro" (Messaggio n. 2).

2) Agire sì, ma in un modo cattolico!



Il secondo aspetto che colpisce del messaggio è che il Papa non consiglia alcuna iniziativa "concreta" in

vista del 18 novembre. Anzi, sembra paradossalmente dissuadere dall'attivismo improntato a smanie di protagonismo: "Spesso ho timore che tante iniziative, pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero" (Messaggio n. 2). E come se non bastasse, il Santo Padre rincarà la dose ed aggiunge: "Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento... È lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio... I veri protagonisti sono il Signore e i poveri" (Messaggio n. 7).

Che dobbiamo fare?

Sulla base di queste informazioni ritengo sorga spontanea una domanda: allora cosa dobbiamo fare per celebrare la 2^a giornata mondiale dei poveri? La risposta del Papa è di una semplicità disarmante: celebrare questa giornata "all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme" (Messaggio n. 6). In altri termini: richiamandosi all'antica tradizione ebraica e all'esperienza delle prime comunità cristiane, il Santo Padre invita semplicemente a far sentire i poveri membri della comunità

cristiana, oggetto della benevolenza di Dio, che si esprime attraverso la nostra capacità di comunicare loro che Dio non li ha abbandonati. Invitare i poveri alla Celebrazione Eucaristica e successivamente a pranzare con noi in casa, o in uno degli ambienti della parrocchia (faccio notare che in nessuno dei suoi pronunciamenti il Santo Padre invita a pranzare nello stesso luogo in cui si è tenuta la Santa Messa!). In questo modo – aggiunge il Papa – la giornata mondiale dei poveri si trasformerà in un "momento privilegiato di nuova evangelizzazione" (Messaggio n. 10). Sì, perché il Santo Padre chiarisce che "la risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo" (Messaggio n. 10). Se la risposta della Chiesa fosse finalizzata solo alla cura delle ferite del corpo, trascurando l'anima del povero, noi avremmo reso un servizio a metà e non "secondo Dio"!

Cosa faremo in Diocesi?

Sulla base delle indicazioni del Santo Padre, fatte proprie dal nostro Vescovo, non vi saranno specifiche iniziative a livello diocesano, eccetto la Celebrazione Eucaristica nella Cattedrale di San Leo (candidata ormai ad essere la Cattedra della Carità diocesana) alle 11:00, cui farà seguito un pranzo di comunione che sembra avrà luogo nel contesto suggestivo della fortezza di San Leo! Per il resto, ad ogni comunità parrocchiale – piccola o grande che sia – è chiesto di fare altrettanto: ovvero ascoltare il grido di bisogno (non solo economico!) dei propri fratelli-sorelle in necessità, rispondere con la vicinanza a tale grido e far sentire il fratello uno di famiglia, invitando la Celebrazione Eucaristica e condividendo con lui/lei il pane quotidiano, dopo aver condiviso il pane celeste.

Buona giornata mondiale dei poveri a tutti!

* Direttore della Caritas Diocesana





LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO FIGLI DEI MARTIRI E FIGLI DELLA CHIESA

SOTTO IL MANTO DI MARIA

«Sancte Michael Archángele, defénde nos in próelio». «San Michele Arcangelo, difendici nella lotta».

Con questa preghiera di intercessione, redatta da Papa Leone XIII, unitamente alla recita del *Sub tuum praesídium*, il Santo Padre chiede ai fedeli di tutto il mondo di pregare il Santo Rosario «per respingere gli attacchi del diavolo che vuole dividere la Chiesa» (*Angelus, 7 ottobre*).

«La preghiera – ha affermato il Pontefice – è l’arma contro il grande accusatore. Solo la preghiera lo può sconfiggere» (*Comunicato stampa, 29 settembre*).

A questo proposito il Santo Padre ha ribadito la necessità di «non annacquare l’annuncio del Vangelo» (*Santa Marta, 10 settembre*), e ricordando la posizione di San Paolo davanti a coloro che «si vantavano di essere “cristiani aperti”, dove la confessione di Gesù Cristo andava di pari passo con un’immoralità tollerata» (*Santa Marta, 11 settembre*), il Pontefice ricorda che «la novità del Vangelo è assoluta, è totale, perché trasforma lo spirito, il corpo e la vita quotidiana» (*11 settembre*).

Per tutto questo il Papa raccomanda la preghiera per i nostri Vescovi, che dovranno rispondere «al più urgente dei loro compiti di Pastori: quello della santità!» (*Ai vescovi di recente nomina, 13 settembre*).

Il Santo Padre si è poi recato in visita in Lituania, Estonia e Lettonia. In questi luoghi ha ricordato le tante generazioni che «hanno impresso a fuoco il tempo dell’occupazione». Ha quindi invitato ad «accogliere Gesù nella Parola, nell’Eucaristia, affinché Egli riconcili la nostra memoria e ci accompagni in un presente che continui ad appassionarci per le sue sfide» (*Lituania, 23 settembre*).

«Siete figli di martiri – ha affermato il Papa ai giovani di Vilnius –, questa è la vostra forza. E lo spirito del mondo non venga a dirvi qualche altra cosa diversa da quella che hanno vissuto i vostri antenati» (*23 settembre*). Ai consacrati ha poi rivolto l’esortazione a «non permettersi mai di perdere quel

gemito, quell’inquietudine del cuore che solo nel Signore trova riposo» (*Lettonia, 24 settembre*).

Riconciliarsi quindi con la memoria, anche con chi ci ha generati: «il comandamento onora il padre e la madre non parla della bontà dei genitori, non richiede che i padri e le madri siano perfetti. Parla di un atto dei figli, a prescindere dai meriti dei genitori, e dice una cosa straordinaria e liberante: il raggiungimento di una vita piena e felice dipende dalla giusta riconoscenza verso chi ci ha messo al mondo. Molti santi dopo un’infanzia dolorosa hanno vissuto una vita luminosa, perché,

grazie a Gesù Cristo, si sono riconciliati con la vita» (*Udienza generale, 19 settembre*).

Così in occasione del pellegrinaggio a Roma della diocesi di Cracovia ha additato San Giovanni Paolo II come colui che, dopo un’infanzia segnata dalla perdita della madre, «ha imparato la sconfinata dedizione a Cristo e la grande sensibilità per ogni uomo», ereditati «dal tesoro di fede e di santità di un «popolo, quello polacco, che nelle vicende dolorose



Papa Francesco in visita in Lituania: un momento della messa a Vilnius

della sua storia «non ha mai perso la fiducia in Dio e la fedeltà alle proprie radici cristiane» (*Udienza generale, 10 ottobre*).

Amore quindi a chi ci ha generato e amore alla vita: «tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita. Come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare per risolvere un problema?» (*10 ottobre*).

Infine, rispetto alla delicata situazione dei vescovi cinesi il Pontefice ha dichiarato: «davanti al Signore e con serenità di giudizio, in continuità con l’orientamento dei miei immediati Predecessori, ho deciso di concedere la riconciliazione ai rimanenti sette Vescovi “ufficiali” ordinati senza Mandato Pontificio e di riammetterli nella piena comunione ecclesiale. In pari tempo, chiedo loro di esprimere, mediante gesti concreti e visibili, la ritrovata unità con la Sede Apostolica e di mantenersi fedeli» (*Ai cattolici cinesi, 26 settembre*).

Oltre cinquecento omelie scritte; una cinquantina di articoli di fondo, un centinaio di interventi su svariati temi... Si tratta per lo più di scritti e di discorsi di carattere pastorale, senza alcuna pretesa teologica né di competenze particolari. Ma si possono cogliere attraverso questo materiale l'impegno e la sollecitudine del Vescovo Andrea. Ci sono alcuni fili ben riconoscibili che si intrecciano tra loro e ritornano costituendo come una trama: l'amore alla Parola, la tensione all'unità, l'attenzione alle sfide tipiche del nostro tempo. Mese dopo mese seguiamo il Vescovo nel suo magistero; è un impegno che la redazione si prende per essere più vicina alla vita della Diocesi; molti interventi, infatti, riprendono e ruotano attorno alle idee del programma pastorale diocesano. Questo servizio potrebbe contribuire ad abbattere alcune problematicità strutturali per la Diocesi, come la difficoltà della comunicazione e la mancanza di un centro geografico. Inoltre, questa rubrica mensile potrà favorire una maggiore unità di pensiero ed una necessaria convergenza.

La Redazione

IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA

Testimoni della risurrezione

Anche nel mese scorso sono tornati alcuni temi cari al Vescovo Andrea. Anzitutto il tema fondamentale del programma pastorale incentrato sul "Big Bang" della fede cristiana: la risurrezione di Gesù.

Sabato 29 settembre: la Chiesa di San Marino-Montefeltro è in festa per l'ordinazione diaconale di Luca Bernardi e di Vittorio Fiumana; «la Chiesa sente, gode e proclama che il conferimento dell'Ordine Sacro del Diaconato



è un frutto della risurrezione di Gesù». Con queste parole il Vescovo Andrea ha aperto la celebrazione eucaristica, spalancando i riflettori non sui candidati al Diaconato ma sul Risorto: «È lui che comunica la grazia che il sacramento significa», mediante l'imposizione delle mani del Vescovo. Il servizio principale richiesto al diacono, insieme alla carità e alla liturgia, è «il servizio di cui ha più bisogno il nostro popolo: annunciare Gesù». «Il sacramento che vi costituisce diaconi per sempre – prosegue il Vescovo rivolgendosi agli ordinandi – non si aggiunge come un optional, non è una semplice funzione esteriore, ma si identifica come una consacrazione pasquale». Conclude poi con una raccomandazione: «Attenzione, Gesù non è vivo perché voi lo annunciate, ma lo annunciate perché è vivo! Voi siete le mani, i piedi, il cuore del suo incontro con gli uomini. Allora "comportatevi in maniera degna della chiamata che avere ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità"» (dall'Omelia nella S. Messa per le Ordinazioni diaconali, 29.09.18).

Il mese di ottobre è da alcuni anni dedicato al mondo dell'educazione. Il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, agli studenti nelle scuole di ogni ordine e grado è stato distribuito un segnalibro contenente una preghiera del Santo Padre ed è stato comunicato un messaggio del Vescovo, insieme all'augurio per un proficuo anno scolastico. Questo lo slogan pensato dal Vescovo per l'anno appena iniziato: «Comunicare: verbo infinito! Una possibilità fantastica, un diritto per tutti, una responsabilità». Ma – precisa il Vescovo – «la prima e fondamentale legge della comunicazione rimane il "rapporto", con le sue regole di verità, di accoglienza, di benevolenza. Saper guardare l'altro negli occhi è la forma più alta di comunicazione. Non serve sprecar parole. Chi raggiunge questa capacità sa destreggiarsi fra mille messaggi e orientarsi nella selva delle informazioni» (dal Messaggio del Vescovo agli studenti, 4 ottobre 2018). Dall'educazione all'etica pubblica: l'occasione è data dalla cerimonia di Investitura dei Ca-

pitani Reggenti nella Repubblica di San Marino. Commentando un passo della Lettera dell'apostolo Giacomo, il Vescovo invita a mettere a confronto «una sapienza che non viene dall'alto, terrestre e materiale, con una sapienza che viene dall'alto (cfr. Gc 3,15-17)». La "sapienza che viene dall'alto" è piena di virtù. Come educare se stessi alla virtù? «Ci si educa anzitutto coltivando pensieri di bene», risponde Mons. Turazzi. «Tutto, in fondo, si

gioca laddove uno è solo con se stesso. [...] La virtù autentica è un progetto di vita, è il costante, personale impegno ad imprimere una direzione al proprio agire, fino alla fedeltà alle piccole cose. Ci sono virtù indispensabili e fondamentali che la tradizione chiama cardinali in quanto sono i "cardini" che sostengono l'impianto della nostra vita e delle nostre relazioni: la giustizia, la forza, la prudenza, la temperanza» (dall'Omelia nella celebrazione eucaristica in occasione dell'Investitura dei Capitani Reggenti, San Marino 1 ottobre 2018).

Dopo la pausa estiva il Vescovo Andrea ha ripreso le Visite Pastorali. È il momento della Val Foglia e della Val Conca. «Quelli che vengono a Messa conoscono il mio nome, che viene incastonato nel Canone, la grande preghiera della Chiesa, dove accade la consacrazione del pane e del vino». Così si rivolge ai partecipanti alla celebrazione di apertura della Visita a Macerata Feltria. «Il vescovo viene nominato – prosegue mons. Andrea – perché, fin dall'antichità, i cristiani hanno avuto coscienza che il vescovo è successore degli apostoli: è colui che testimonia la risurrezione di Gesù». E con sempre maggiore entusiasmo afferma: «Siamo qui, cari amici, questa domenica, non per ricordare un morto, ma perché siamo appassionati di un vivo: Gesù è vivo in mezzo a noi!» (dall'Omelia nella XXVI domenica del Tempo Ordinario, Macerata Feltria 30 settembre 2018).

Parole forti, che scuotono e danno nuova energia, di fronte alle croci che «l'umanità sta vivendo nelle guerre, nei profughi, nei tanti poveri nel mondo, nelle difficoltà e nelle disunità che patisce la Chiesa». Il ricordo va in modo speciale a Papa Francesco affinché sia «bussola che nella verità del Vangelo sine glossa porta ad accogliere, sprona al coraggio di affrontare le sfide, si alza per difendere la vita fin dal primo concepimento» (dall'Omelia nella S. Messa di Chiusura della Settimana in onore della Madonna delle Grazie, Ferrara 14 ottobre 2018).

La Redazione

BEATI I PERSEGUITATI A CAUSA DELLA GIUSTIZIA

di suor Maria Gloria Riva*



La beatitudine per il giusto perseguitato si apre nel nostro mosaico pavimentale con la figura di Davide.

Davide per la sua umanità, per il suo impasto tra una rettitudine di cuore e una fragilità che lo ha condotto più volte al peccato, è caro a tutta la tradizione giudaico-cristiana. La figura di Davide condensa in sé caratteristiche di eroicità, capaci di renderlo figura del Messia, ed errori che lo assimilano piuttosto a Pietro, scelto nonostante sé.

meraviglia dunque che qui si voglia porre l'accento sulla condizione di pastore. Davide impugna la sola fionda, è scevro da ogni orpello di guerra. Nel combattimento contro Golia, Saul volle dotarlo di armatura, scudo e lancia, ma Davide non avvezzo alla guerra, scelse di essere se stesso e andare contro al nemico con la sua sola e vera identità. «Non difendo forse le mie pecore dall'orso con la mia fionda?» fu la risposta di Davide a Saul. «Il Signore, che mi li-

mezzi umani ma nella volontà e nell'aiuto di Dio. Questa è la prima caratteristica del perseguitato a causa della giustizia: Davide fu perseguitato per la rettitudine del cuore.

Da Davide il nostro autore ci fa passare a Giovanni il Battista, ultimo fra i profeti dell'Antico Testamento, primo del Nuovo. Anche il Battista campeggia in mezzo al mosaico, ma non ha altri riferimenti che il deserto e il suo nome. «Nessuno – ebbe a dire Gesù – fu più grande di Giovanni il Battista eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di Lui» (Mt 11,11). Gesù afferma così la superiorità di quanti vivranno durante e dopo gli eventi salvifici della sua passione, morte e risurrezione, identificati come il Regno dei cieli.

Sappiamo dalla narrazione evangelica che il Battista fu creduto il Messia da tutti, anche da quelli che poi diventarono discepoli di Gesù, tuttavia Egli mai sfruttò a suo vantaggio gli equivoci, restando saldo nella sua missione di precursore della Verità e della Giustizia. E questo, in definitiva, fu anche il motivo del suo martirio. La sua voce infastidiva e, nel medesimo tempo, affascinava. Tutto il movimento persecutorio che si scatenò verso di lui trovò la sua punta di diamante nell'opposizione a Erode Antipa. Anche costui, nella sua debolezza, da un lato non sopportava la parola severa e chiara del Battista ma dall'altro ne restava rapito e si fermava ad ascoltarlo volentieri, come dice il testo biblico (Mc 6,20).

In tale frangente il Battista adempì ogni giustizia avendo a cuore la salvezza dell'anima di Erode e di Erodiade, sua amante. L'accusa pubblica dell'adulterio dei due sovrani fu la causa della sua condanna a morte.

Il Battista rese onore alla Verità e alla Giustizia, unendo nella sua persona l'obbedienza all'Alleanza di Mosè e all'Alleanza Nuova in Cristo. Egli fu perseguitato, dunque per la rettitudine della fede.



Mosaico della pavimentazione antistante alla Basilica delle Beatitudini nei pressi di Tabgha Galilea, Israele (1938 ca.). Part. de "Beati i perseguitati a causa della giustizia"

Qui Davide campeggia al centro del medaglione musivo con le vesti tipiche del pastore. Tre pecore riposano indisturbate in mezzo a pascoli ubertosi. Nessun accenno alla sua vocazione di re di Israele e alle persecuzioni ricevute, nel corso della sua vita, da coloro che lo invidiavano. Un'allusione alla regalità di Davide era contenuta nel mosaico destinato al profeta Samuele che aveva riconosciuto e unto Davide come re del popolo perché «il Signore non guarda l'apparenza, guarda il cuore». Non fa

berò dalla zampa del leone e dalla zampa dell'orso, mi libererò anche dalla mano di questo Filisteo (Primo libro di Samuele 17,36-37).

Il Signore fu veramente con Davide che rivela qui la sua integrità di cuore. Il versetto del Salmo 18, citato nel mosaico solo in parte, esprime questa fede salda: *Oppugnauerunt me in die afflictionis meae, et factus est Dominus fulcrum meum*; ovvero: Mi assalirono nel giorno di sventura, ma il Signore fu mio sostegno. Davide non confidò nei

Il testimone dei perseguitati nella storia della Chiesa è san Giustino, un padre della Chiesa forse tra i più dimenticati. Giustino si dichiarava samaritano, ma il nome del padre (Prisco, figlio di Baccheio) tradisce origini latine. Educatore al paganesimo si dimostrò fin da piccolo assetato di verità.

Il suo percorso filosofico passò dalla scuola dei peripatetici, ai pitagorici dove lo studio della musica dell'astronomia e della filosofia, non compiva pienamente il suo anelito alla verità. Approdato alla scuola platonica, gli parve di intravedere quella verità che andava cercando. Si ritirò in solitudine pensan-

do di raggiungere così la visione di Dio. In questo deserto fece un incontro illuminante. Un anziano anacoreta lo convinse che la filosofia non poteva raggiungere con lo sforzo umano ciò che essa stessa non conosceva, mentre la strada migliore per giungere a Dio era quella che Dio stesso aveva percorso per rivelarsi. Iniziò, allora, lo studio dell'Antico Testamento e dei profeti mediante il quale approdò alla conoscenza intima e personale di Gesù Cristo. Mise allora tutta la sua sapienza a servizio della Chiesa e dei suoi membri in quel momento perseguitati e coperti di calunnie.

Fu proprio confutando le tesi di Cre-scenzio, filosofo molto potente a Roma, che si attirò una persecuzione violenta. Giustino, infatti, difendeva i cristiani da numerosi luoghi comuni. Morì decapitato con altri suoi sei discepoli.

Nell'elenco dei perseguitati per la giustizia Giustino figura dunque come colui che è perseguitato per la difesa della Chiesa e dei suoi figli. In questo modo il martirio di Giustino chiude in bellezza, potremmo dire, la carrellata dei testimoni delle Beatitudini.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

Sveva della Trinità è un'eremita diocesana, una presenza discreta ma reale ed efficace nella nostra Diocesi. Con questo numero termina la rubrica mensile di commento alle beatitudini.

CHIAMATI ALLA FELICITÀ

A cura di Sveva della Trinità

Beati i perseguitati per la giustizia

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,10).

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo (Lc 6,22-23).

È un po' la ciliegina sulla torta quest'ultima provocazione. E se da un punto di vista puramente umano siamo al limite della follia (felici quando odiati, emarginati, insultati, disprezzati), la tua Parola, Gesù, insiste ancora sulla prospettiva del Regno: la promessa fatta con la prima beatitudine ora chiude il discorso, attraverso un'inclusione che dà l'orizzonte di senso e ci riporta a capolinea.

La felicità è garantita, questa volta, non solo a chi ha fame e sete di giustizia ma, facendo un passo avanti, a chi per essa vi-

ve sulla propria pelle la fatica dell'incomprensione, perché per coloro che compiono la volontà di Dio – la sua giustizia – non è automatico essere approvati. Ciò che non viene compreso è spesso tacciato di estraneità e non di rado oggetto di persecuzione: tu stesso hai dovuto affrontare questa realtà, con la quale i tuoi discepoli, ancora oggi, devono fare i conti. A chi si illude di poter seguire le tue orme scrollandosi di dosso la tribolazione, tu ribadisci ancora che non può esistere un cristiano senza croce: sarebbe una contraddizione. Sarebbe un rinnegare la tua passione e morte per noi miseri.

Non sempre la persecuzione è aperta e dichiarata: più spesso, specie ai nostri giorni, è subdola, tende ad abbindolare le coscienze, veicolata da messaggi subliminali o dalla reiterata denigrazione massmediatica dell'ideale evangelico. Di fronte a questo bombardamento sottile, potenzialmente devastante, siamo chiamati a non allinearci alla cultura dominante, alle mode che sorgono e tramontano come idoli di cartapesta nei solchi della storia, alla diffusa mortificazione della dignità umana. Ma anche a non lasciarci spaventare dalla mancanza di rispetto e dalla prova che ogni persecuzione porta con sé, anche quando provenga, paradossalmente, da coloro che ci sono fratelli nella fede. Questo però non deve togliere vigore alla misericordia, invitata a riattivarsi sempre davanti ad ogni uomo, anche al più ostile, arrogante e malevolo, perché il perdono libero e gratuito ci irrobustisce interiormente, la compassione ci fa più umani, la consolazione accolta dalle tue mani e fatta ripartire verso l'altro ci rende più cristiani, più somiglianti al nostro Dio.

In quest'ottica, la persecuzione diventa una via maestra per l'ingresso nel Regno, purché sia conseguenza del nostro aderire totale, nello Spirito, al volere del Padre. Nessuna persecuzione diversamente scatenata può generare beatitudine se non per te, con te e in te, fino al dono della vita, fino alla grazia del martirio.

Felicità: chiamati a vivere e a morire di te. Hai ragione, Gesù: è ancora troppo poco rallegrarsi, bisogna esultare. Perché sei tu la perla preziosa che ci attende, il luogo dove già ora dimora il nostro cuore.



Sveva della Trinità

UNA VEGLIA PER LA VITA NASCENTE

La comunità si prepara a salutare la nuova vita che sboccia

Nella diocesi di San Marino-Montefeltro si celebra ogni anno, all'inizio dell'Avvento, una giornata dedicata alla Vita nascente, iniziativa partita all'indomani della visita di papa Benedetto XVI nel 2011. Si tratta di un momento significativo e provocatorio nell'attuale contesto. Un momento volutamente unitario anche se ultimamente lo si vive contemporaneamente in tre luoghi diversi a San Marino, in Val Marecchia, in Val Conca e Val Foglia. Il collegamento è realizzato con l'unità dei testi, delle testimonianze e delle preghiere e mediante un collegamento in videoconferenza. Recentemente, si è rivolto un invito speciale alla partecipazione da parte delle mamme in attesa di un bimbo e ai futuri papà.

Il tempo della gravidanza è speciale: la futura mamma vive un ventaglio variopinto di sentimenti. Il futuro papà è in trepida attesa. La felicità dei nonni è alle stelle. Anche la comunità è, in qualche modo, partecipe: si prepara a salutare con gioia la nuova vita che sboccia e la affida al Signore.

Ogni mamma che attende un bimbo nel grembo lo ricama col suo amore e prepara un grande dono per l'intera famiglia umana. Nel momento stesso del concepimento Dio è intervenuto ponendo un lembo di Cielo in quella creatura. Il grembo di una mamma è

sacro, sacro il suo frutto. Per nessun motivo può essere rifiutato o rispedito al mittente.

I testi sacri ci ricordano come Gesù e Giovanni Battista non siano ancora nati, ma già nel seno delle loro mamme si incontrino, danzino di gioia e si rivelino persone in relazione. L'arrivo di un bambino ci conferma che Dio non è stanco dell'umanità. Finché nascono i bambini c'è il segno concreto della sua benedizione. Ma che sarà del bimbo che sta per nascere? Troverà una famiglia che sa farlo crescere in età, sapienza e grazia?

Il parto non è esente da rischi: come prepararlo? Per questo la proposta alle gestanti di un momento semplice ma intenso di preghiera, per vivere l'esperienza del parto coi sentimenti di Maria, la mamma di Gesù, con la speranza gioiosa della sua intercessione. L'invito è rivolto all'intera comunità, perché si faccia carico di un efficace passaparola.

Il programma è semplicissimo: le future mamme sono attese con i futuri papà il 10 dicembre alle ore 21 nelle seguenti chiese: San Marino Città (Murata), Secchiano e Piandimeleto. Dopo l'accoglienza prenderanno parte alla Veglia. L'incontro si concluderà con un omaggio alla Madonna, la consegna a ciascuna delle partecipanti di una preghiera da recitare in famiglia e un piccolo dono.

Una mamma al bimbo che porta in grembo



Manca poco ormai; la mano accenna una carezza, il mio volto è totalmente assorto nel mistero; all'orizzonte sta sorgendo un nuovo sole e una nuova vita. Solo Dio sa da quanto ti aspetto, bimbo mio. Solo in Dio è racchiuso il segreto di questa mia attesa: il viaggio più lungo ed emozionante della mia vita. Nel tuo nome è custodito il senso di te e il valore che dai alla mia piccola esistenza. Tu stai donando alla mia vita un significato che non avevo il diritto di pretendere. Tu, come Maria, sei "causa della mia letizia", sei come l'alba di un nuovo giorno. Non sono io che do la vita a te ma sei tu che fai di me una creatura nuova. Quante emozioni, quante paure, quante domande mi avvolgono, mi assalgono! Vorrei sapere se sono la mamma che tu desideri; vorrei sapere se mi amerai come io amo te; vorrei sapere se saprò imparare da te ad essere madre, camminando con te attraverso il mio passato per aprirti al tuo futuro. L'attesa è lunga. Inganno l'ansia immaginando, fantasticando su come sarai, così tenero e indifeso: tu, piccolo lembo di cielo, affidato alle mie fragili braccia. La mia attesa è anche la tua. Dormo e sogno di te, tu dormi e sogni di me. Che silenzio, che armonia. Ci attendiamo da sempre. Eri il mio desiderio nascosto nel cuore. Ogni tuo movimento è per me un battito d'ali. Stupore, gioia e timore mi sorprendono per ogni tuo respiro, per ogni tuo affanno. Vorrei affidare nelle mani della Madre di tutte le madri ogni mia ansia e preoccupazione per il tuo avvenire, mentre il mio stupore si trasforma in un inno di lode.

(Sabrina)

Ritiri di AVVENTO

per Sposi e Fidanzati

Diocesi San Marino Montefeltro—Ufficio Famiglia

<p>San Marino e Val Marecchia: Domenica 25 novembre Pontemessa (Casa parrocchiale)</p> <p>Programma: 10,00 - Arrivi 10,30 - Meditazione 12,30 - Pranzo 16,00 - S. Messa 17,00 - Conclusione</p> <p>Per informazioni e adesioni (entro il 23/11)</p> <p style="text-align: right;">Lara 338/8915035</p>	<p>Val Foglia e Val Conca: Domenica 2 dicembre Lunano (Casa parrocchiale)</p> <p>Programma: 15,00 - Arrivi 15,30 - Meditazione 18,00 - S. Messa 19,00 - Cena 21,00 - Conclusione</p> <p>Per informazioni e adesioni (entro il 30/11)</p> <p style="text-align: right;">Ornella 0722/721730—393/5743821</p>
---	---

Quota di partecipazione: € 7,00 a persona
(comprensivi di spese di segreteria e un primo, il secondo è al sacco)
È previsto un servizio di animazione per i bambini.

**LUNEDÌ 10
DICEMBRE
2018
ORE 21**



Contemporaneamente **nei tre vicariati**

SAN MARINO
MURATA
CHIESA PARROCCHIALE

VALMARECCHIA
SECCHIANO
CHIESA PARROCCHIALE

VALFOGLIA E VALCONCA
PIANDIMELETO
CHIESA PARROCCHIALE

Il Vescovo rivolge un
particolare invito alle
mamme in dolce attesa

Per informazioni: 333 3849049

VEGLIA PER LA VITA NASCENTE

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA - UFFICIO PASTORALE SOCIALE E LAVORO
IN COLLABORAZIONE CON LE AGGREGAZIONI LAICALI DIOCESANE

RATIFICA DELL'ACCORDO TRA SANTA SEDE E RSM RIGUARDA L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE MEDIE di don Gabriele Mangiarotti*



Ecco una notizia attesa: «A San Marino lunedì 1° ottobre mons. Emil Paul Tscherig, Nunzio Apostolico nella Repubblica di San Marino, e Nicola Renzi, Segretario di Stato per gli Affari Esteri di San Marino, hanno proceduto allo scambio degli Strumenti di Ratifica dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di San Marino per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nelle scuole pubbliche, firmato a San Marino il 26 giugno 2018».

Inoltre, nel frattempo, sono andati avanti gli incontri per la definizione della Intesa tra Governo e Diocesi, utile a dare attuazione a tale accordo, durante i quali il confronto tra le parti, è stato la base di una seria volontà di ricerca del bene comune, essenziale per creare ponti e superare antiche e pretestuose barriere. L'auspicio è che, quando leggerete queste righe, l'Intesa sia già stata firmata, potendo così diventare operativa il prossimo anno scolastico.

In particolare, i punti qualificanti di questo documento riguardano la conferma dell'IRC all'interno del progetto educativo globale della scuola sammarinese, il riconoscimento della competenza della Chiesa e della sinergia con la Segreteria di Stato per l'Istruzione rispetto all'elaborazione dei programmi, la pari dignità dell'IRC nei confronti delle altre discipline curricolari,

l'abolizione dell'istituto dell'esonero e la possibilità di un insegnamento alternativo.

Resta aperta la questione riguardante lo status degli insegnanti di religione, l'inquadramento giuridico ed il loro trattamento economico, per cui ci si è impegnati reciprocamente ad un nuovo confronto, utile a chiarirne le condizioni.

Riguardo a quanto accaduto in Repubblica, non posso che ricordare le illuminanti parole del Card. Martini a proposito dell'insegnamento della religione nella scuola, parole che nella considerazione della autentica laicità, aprono al riconoscimento di un servizio indispensabile che permette alla scuola stessa di essere luogo formativo ed educativo, nel rispetto della libertà di coscienza e delle finalità della stessa istituzione scolastica.

Ecco quanto egli ci ha insegnato: «Abbiamo visto che una finalità della scuola è quella di porre il problema del rapporto dei dati scientifici e storici con il significato che essi hanno per la coscienza e la libertà. Orbene la coscienza e la libertà chiamano in causa i beni ultimi, universali, fondamentali dell'esistenza. Quello che, poi, la coscienza e la libertà decideranno circa questi beni, è un compito delle singole persone. Ma è compito della scuola porre correttamente il problema. L'inse-

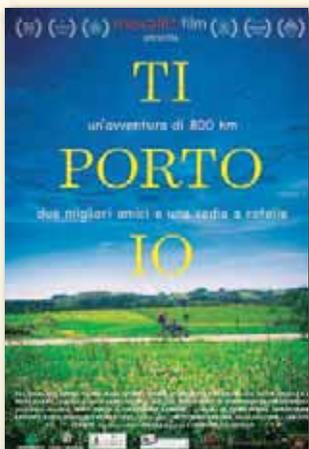
gnamento della religione, che riguarda appunto le questioni decisive, i fini ultimi della vita, aiuta la scuola a svolgere questo compito. L'aiuta entrando in dialogo con le altre materie di insegnamento, ma conservando una propria specificità, che non può essere confusa con gli scopi delle altre materie. Le altre materie trattano degli oggetti loro propri e fanno emergere l'esigenza di considerare il problema della libertà e della coscienza. L'insegnamento della religione accoglie questa esigenza e mette a tema il rapporto della coscienza e della libertà con i fini ultimi. Non è quindi adeguandosi alle altre materie, ma, al contrario, differenziandosi da esse, pur in un costante dialogo, che l'insegnamento della religione aiuta la scuola a raggiungere le sue finalità».

Così il riconoscimento da parte della Repubblica del valore indispensabile dell'IRC nella scuola pubblica si dimostra come un servizio indispensabile alla scuola e ai suoi compiti istituzionali. Ci auguriamo che nella «antica terra della libertà» questo servizio della Chiesa contribuisca a quel dialogo tanto auspicato e a quel confronto tra uomini liberi che rimane il bene più grande della nostra realtà civile.

* *Direttore Ufficio diocesano
Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura*

AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

Ti porto io": quando l'amicizia va oltre ogni limite



Il cammino di Santiago è una delle mete per pellegrinaggi più ambite dai viaggiatori, percorsa sin dai tempi del Medioevo. Eppure non si tratta di una semplice camminata spirituale, bensì di un tortuoso e impervio percorso lungo ben 800 chilometri, dove si valicano i Pirenei tra la Francia e la Spagna, con un clima ostile e variabile. Non tutti i viaggiatori che partono da Saint-Jean Pied-de-Port (tappa di partenza per il Cammino) riescono a giungere a Santiago, in Galizia, perché spesso gli ostacoli che si presentano lungo il tragitto impediscono ai pellegrini meno esperti di concludere il percorso, costringendoli a ritirarsi

anticipatamente. E se a percorrere i rinomati 738 chilometri ci fosse un uomo paralizzato sulla sedia a rotelle?

Questo è quanto realmente accaduto a due amici, Justin Skeesuck e Patrick Gray, che hanno deciso di accettare non solo le sfide poste

dal Cammino, bensì di affrontare anche le sfide poste dalla vita: infatti Justin da diversi anni è costretto ad una sedia a rotelle, eppure la sua fame di vita non lo blocca ad una vita sedentaria, così propone al suo amico di sempre, Patrick, di percorrere insieme il Cammino di Santiago.

Il loro pellegrinaggio non sarà un pellegrinaggio qualsiasi, bensì sarà un percorso spirituale ed esistenziale, all'interno del quale sarà evidente il forte senso di amicizia che anima i due ragazzi: Justin che affida la sua persona nelle mani di colui del quale si fida di più, il suo migliore amico, nonostante sappia di essere un "peso" aggiunto per lui lungo il Cammino, e Patrick che non si ferma davanti agli ostacoli che il percorso gli pone davanti, non si arrende davanti ai tendini che bruciano e sembrano "sbriaciarsi" dal dolore, perché la sua amicizia è più forte di qualsiasi altra cosa.

Ciascuno di noi dovrebbe riuscire a ricavarci 100 minuti in una qualsiasi giornata per sedersi all'interno di una sala cinematografica dal 2 ottobre 2018 e dedicare poco del nostro tempo alla storia di questi due uomini, divenuta documentario, che forse vale molto di più della frenesia che ci assale ogni giorno. Bastano questi 100 minuti per rendersi conto di quanto, a volte subdolamente, ci pesino i piccoli sacrifici che facciamo per le nostre relazioni sociali e per i nostri affetti, quando invece un semplice uomo, in nome dell'amicizia, decide di percorrere 800 chilometri a piedi, per trasportare un altro uomo paralizzato.

Melissa Nanni

GLI UFFICI PASTORALI DELLA DIOGESI a cura della Redazione

Continua la nuova rubrica dedicata agli Uffici Pastoralisti della Diocesi per conoscerne più da vicino l'attività e le persone che ne fanno parte. Gli Uffici Pastoralisti sono strutture organizzative e di studio che programmano e sostengono le iniziative nei diversi ambiti: catechesi, liturgia, carità, famiglia, società, giovani e vocazioni, cultura e scuola, salute, missione ad gentes, comunicazioni. A volte si preferisce chiamare queste realtà col nome di "Centri diocesani" per sottolineare la loro funzione di raccordo fra centro e periferia, fra parrocchie e Curia diocesana. Altre volte si preferisce denominarli "Servizi" per indicare la loro disponibilità a mettersi a disposizione, a suggerire idee, a

formulare proposte, a coordinare e sussidiare iniziative. Come si vede, la denominazione non è univoca e denota uno sforzo sempre nuovo di comprenderne identità e compiti. Gli Uffici Pastoralisti – ognuno per la propria parte – sono soprattutto a servizio del programma pastorale diocesano e promuovono l'unità attorno al Vescovo. Per fare "gioco di squadra" gli Uffici Pastoralisti si incontrano normalmente una volta al mese, si scambiano informazioni, crescono in una spiritualità di servizio. Ogni Ufficio ha un responsabile ed una équipe di persone corresponsabili. Gli Uffici hanno sede presso l'edificio del Seminario a Pennabilli (via del Seminario, 5).

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO a cura della Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro*

“La pastorale sociale appartiene alla più ampia missione della Chiesa proponendosi di evangelizzare il sociale, ponendo in rapporto il Vangelo con la vita e l'attività delle persone nel contesto del lavoro, dell'economia e della politica ricavando dal Vangelo i loro significati più profondi.

Questo è il compito affidato all'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro e alla sua Commissione. Si tratta di un gruppo di persone impegnate a collaborare con il Vescovo nella cura e nell'animazione delle comunità rispetto al mondo del lavoro e alla sua spiritualità, alla formazione sulla dottrina sociale della Chiesa, alla custodia del creato, alla vita politica e al bene comune, ad una economia equa e sostenibile, alla ricerca della pace e della giustizia.

Per tenere presenti tutte queste attenzioni, la Commissione cura l'animazione in diocesi di alcune giornate “speciali” nel corso dell'anno, per porre di volta in volta l'accento su un aspetto sociale specifico e sollecitare una attenzione costante da parte della comunità cristiana e della società civile:

- il 1° gennaio, Giornata mondiale della pace, la consegna da parte del Vescovo del messaggio per la pace del Papa ai governanti e amministratori locali, nel corso di una celebrazione a San Marino e a Pennabilli;
- il 7 marzo, veglia della Giornata internazionale della donna, un mo-



mento di riflessione e di spiritualità dedicato alle donne e animato dalle religiose della diocesi;

- il 1° maggio, Festa dei lavoratori, la celebrazione della spiritualità del lavoro con il mondo del lavoro;
- il 22 giugno, festa di S. Tommaso Moro, l'attenzione all'impegno politico come alta forma di carità con le Giornate di preghiera e riflessione per i politici;
- il 1° settembre, Giornata dedicata alla custodia del creato, l'impegno per una ecologia integrale attenta alla natura e all'uomo e alla loro reciproca relazione.

Oltre alle giornate, la Commissione ha posto una particolare attenzione al mondo del lavoro e alle sue problematiche con la scelta della pastorale d'ambiente, che porta oltre i luoghi dedicati al sacro per raggiungere i luoghi e i

tempi della vita ordinari, per accogliere l'invito del Papa per una Chiesa in uscita incoraggiando a tenere unite l'esperienza della fede e l'esperienza lavorativa per una spiritualità incarnata.

Il Vescovo e la Commissione hanno già visitato decine di luoghi di lavoro e incontrato tanti imprenditori e lavoratori con l'obiettivo di crescere nella conoscenza reciproca e di condividere una esperienza di ascolto della vita e di preghiera.

L'Ufficio collabora attivamente con le associazioni ecclesiali, soprattutto per portare alla società civile un contributo di riflessione fondato sulla Dottrina Sociale della Chiesa sulle tematiche sociali più importanti e di interesse nel territorio diocesano.

* Gian Luigi Giorgetti, Federica Achilli, Fabio Mazza, Silvano Piscaglia, Piero Rosati, Matteo Tamagnini, Daniele Tomasetti, Maria Fabiana Viola.

L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME
AI SACERDOTI

Tra attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - nata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Il riscontro quanto mai positivo della pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità compiuti

ogni giorno dai 35mila sacerdoti al servizio del Vangelo. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito è dunque a visitare la pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza. **Nella periferia romana**, padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica. Sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che dal 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera e il cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece,

si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali). Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Acri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al

Servizio sacchetti viveri, dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio in **provincia di Napoli** avvelenato dai roghi di rifiuti, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.

Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano**, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- Con carta di credito CartaSi,    chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Un Vescovo all'incontro "Ponti di pace"

IL VESCOVO ANDREA HA PARTECIPATO ALL'INCONTRO INTERRELIGIOSO DI PREGHIERA PER LA PACE TENUTOSI A BOLOGNA DAL 14 AL 16 OTTOBRE

Mi è stato assegnato il posto accanto ai due vescovi cinesi che dal Sinodo in Vaticano sono venuti a Bologna per partecipare all'incontro organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio insieme all'Arcidiocesi di Bologna: "Bridges of peace" (Ponti di pace). Si era parlato molto nei giorni precedenti delle trattative fra Pechino e la Santa Sede: un primo frutto è stato raggiunto.

Una grande emozione per me essere accanto a mons. Yang Xiaoting e a mons. Guo Jincan vescovi cinesi che per la prima volta hanno partecipato ai lavori sinodali dopo la storica intesa Santa Sede-Cina sulle nomine episcopali; intesa che ha reso possibile per tutti i vescovi cinesi essere in piena comunione con il Papa e per milioni di fedeli cattolici di far parte di un'unica comunità.

Emozione grande per me accendere, insieme agli altri leader religiosi, una delle luci del grande candelabro posto sul sagrato di San Petronio. "Ponti di pace" è il titolo della 32ª edizione dell'Incontro internazionale sulla scia del dialogo iniziato da San Giovanni Paolo II ad Assisi nell'ottobre del 1986. In questo Incontro leader religiosi ed esponenti di primo piano della cultura, della società civile e politica, rilanciano con forza l'impegno a realizzare convivenze e percorsi capaci di superare guerre e conflitti. «L'euforia della globalizzazione – ha commentato Andrea Riccardi (fondatore della Comunità di Sant'Egidio) – ha fallito il suo scopo,

poiché è mancata una unificazione spirituale da compiere nel dialogo. [...] Le stesse religioni sovente non hanno percepito la globalizzazione come avventura dello Spirito». In un momento difficile, in cui vengono a cadere un po' alla volta tante reti di convivenza nelle periferie delle città e si innalzano muri non solo tra l'Europa e l'Africa per difendersi dai migranti, ma anche tra paesi europei, occorre ricostruire insieme "ponti di pace". Questo lo scenario che ha fatto da sfondo alla Tre giorni dell'Incontro di Bologna culminato con la grande "preghiera per la pace" in piazza Maggiore. Questo momento è stato preceduto dalle preghiere che i rappresentanti delle diverse tradizioni religiose hanno elevato in diversi luoghi della città.

Ne sono convinto: è dalle fedi che può scaturire la coscienza che siamo una sola umanità e che solo dal disarmo dei cuori scenderà il silenzio delle armi. Le religioni fanno l'uomo artigiano di pace!

Dopo gli interventi di mons. Zuppi (Arcivescovo di Bologna), di Benice King (figlia di Martin Luther King), di Marco Impagliazzo (presidente della Comunità di Sant'Egidio), si è chiesto un minuto di silenzio per ricordare le vittime delle violenze e delle guerre, di ogni tempo e di ogni luogo: tacciono allora le voci, tacciono le campane, si sente solo il gorgogliare della fontana del Nettuno. Sono le 19:27 di martedì 16 ottobre: un

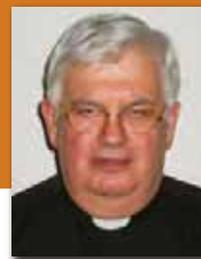
istante che fa rivivere i protagonisti silenziosi di "ponti di pace" e le vittime delle guerre. In piazza sfidano la pioggia oltre mille persone che hanno seguito i trecento rappresentanti delle grandi religioni. Un incontro di "ingenui"? Mons. Zuppi ha ribadito che, semmai, «è ingenuo l'ottimismo di chi non vuol vedere che i ponti richiedono pazienza, tempo, capacità, sistema, coraggio, tanto amore». Al termine i leader religiosi sono stati invitati a sottoscrivere un appello di pace. «La pace non è mai acquisita per sempre – dice l'appello – la priorità è guardare negli occhi l'altro e non restare prigionieri della paura». Il passaggio centrale del documento rappresenta un'autentica sfida e un'assunzione di responsabilità: «Le religioni, come i popoli, hanno varie strade davanti: lavorare all'unificazione spirituale che è mancata sinora nella globalizzazione... sacralizzando confini, differenze, identità e conflitti; o, infine, restare chiusi nei propri recinti di fronte ad una globalizzazione tutta economica». La pace non è disarmata: «Le religioni sono legame, comunità, ponti e, nella loro millenaria sapienza, sono laboratori viventi di unità e umanità». Cambiare il proprio cuore è dunque il primo passo per costruire un futuro di pace e «la preghiera è l'energia più potente per realizzare la pace anche là dove sembra impossibile». Ho firmato.

✱ **Andrea Turazzi**



L'EUCARISTIA: MISTERO PASQUALE DI CRISTO PERPETUATO NEL TEMPO

di Mons. Elio Ciccioni*



Fin dalle sue origini, Chiesa fedele al mandato del suo Signore ha celebrato e custodito con cura gelosa il dono dell'Eucaristia, perché sa che essa è il sacrificio di Cristo, la sua Passione, morte e risurrezione per la redenzione dell'Umanità, perpetuata nel tempo, perché ogni uomo che nasce sulla faccia della terra possa essere raggiunto dalla salvezza.

Per questo il Concilio Ecumenico Vaticano II ha parlato dell'Eucaristia come il bene massimo che la Chiesa possiede, perché in essa Cristo è presente in modo "vero, reale, sostanziale" ed è in virtù dell'Eucaristia che essa esiste e l'ha definita "culmen et fons" vertice e sorgente, di tutta la vita cristiana (LG 11). Già nel 1800 il beato Eymard definisce l'Eucaristia il "tutto della vita": "avete l'Eucaristia, avete tutto".

Questo spiega perché la Chiesa ha sempre dato norme e indicazioni per la corretta celebrazione dell'Eucaristia, perché fossero evitati abusi e profanazioni e non fosse disattesa la volontà del Signore Gesù che l'ha istituita e affidata alla Comunità dei credenti.

Soprattutto la Chiesa ha lottato perché non diventasse oggetto di commercio o di compravendita, o proprietà esclusiva di qualcuno, pericolo ricorrente lungo i secoli, richiamando costantemente la natura, la finalità, la gratuità, l'aspetto salvifico universale, insiti nell'Eucaristia.

Ancora oggi forse è necessario riprendere alcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la celebrazione dell'Eucaristia a suffragio dei defunti in cui maggiore è il rischio di una sua privatizzazione e una commercializzazione, rimanendo così nel tema, iniziato nell'articolo del "Montefeltro" del mese scorso, sulla conservazione delle ceneri dei Defunti.

La Chiesa ci ha insegnato e ci insegna che è doveroso fare celebrare sante messe a suffragio dei defunti. Cosa Significa?

Se la Messa è il sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo, ogni Messa non è mai privata, ma è per tutta la Chiesa. Però la Comunità cristiana può unirsi per presentare al Padre per mezzo di Cristo l'invocazione per qualche intenzione o per qualche fratello

defunto in particolare, perché possa essere accolto nella casa del Padre se ancora attendesse la purificazione dai propri peccati.

Stesso significato ha la messa del funerale: la Comunità dei fedeli proclama la propria fede nel Signore morto e risorto e vivo oggi in mezzo a noi e affida alla misericordia del Padre un fratello defunto, perché purificato dai propri peccati, in virtù della Croce di Cristo, possa partecipare alla gloria eterna.

Ed è per questo motivo che durante la celebrazione funebre non sono ammessi interventi di parenti o amici che, in realtà per quanto significativi esprimono sempre e comunque dei sentimenti umani, mentre noi proclamiamo la vita divina e l'immortalità; il rapporto con i nostri morti non è frutto del nostro sentimento come esprimono i nostri interventi, ma è comunione reale in Cristo morto e risorto che ci costituisce in unità, in un unico corpo, per cui i defunti continuano a vivere in Cristo, di una vita vera, che non avrà fine, la vita eterna. Senza dire che a volte la banalità di certi sentimentalismi deturpa la tragicità della morte e rende insulso l'annuncio di speranza che ci viene dato dal mistero di Cristo che celebriamo nell'Eucaristia.

Così comprendiamo anche perché la messa non si compra e quindi non si paga e non è possibile farne una proprietà personale

Ma l'offerta che si dà al celebrante? Prima di tutto è appunto una offerta e quindi è libera e non serve a pagare la messa, ma è il segno della propria partecipazione, con un piccolo sacrificio, una piccola rinuncia, al sacrificio che Cristo fa della sua vita e poi è un contributo alla sussistenza del Sacerdote che nella Comunità presta il suo Ministero. Quindi alcune norme che regolano la celebrazione dei Sacramenti e in particolare dell'Eucaristia, non sono capricci, ma hanno lo scopo di preservare quello che di più importante e prezioso la Chiesa ha, ricevuto dal suo Signore, non solo come proprietà personale, ma vero dono di salvezza per tutta l'umanità.

* Vicario generale

"LA RISURREZIONE DI GESÙ È UN MESSAGGIO IN ESPANSIONE, UNA NOTIZIA CHE VUOLE RAGGIUNGERE TUTTI"

GESÙ CI VIENE INCONTRO CON LA SUA PAROLA

Gesù è vivo e ci cammina accanto, come ha promesso ai suoi discepoli: si fa conoscere e interrogare, si fa mangiare, si fa amare, fino alla fine del mondo. Ma come poterne fare esperienza, così da lasciarsi catturare dalla sua voce, sedurre dal suo sguardo, innamorare da ogni parola che esce dalla sua bocca e vivere quell'amicizia profonda, solida, duratura, che sola dà senso al nostro pellegrinaggio terreno e sulla quale fondare ogni rapporto fraterno? Dove, oggi, poterlo incontrare?

Intanto, conosciamo Gesù perché qualcuno ce ne parla: è la Chiesa a mediare l'incontro, che se preso sul serio cambia davvero l'esistenza, nell'attesa della parusia e, prima ancora, del momento straordinario che la morte ci permetterà di sperimentare: la visione del suo volto, l'avvicinamento faccia a faccia al Signore della vita. Morte sorella, indubbiamente: ma solo perché Gesù è risorto, ha già vinto.

Non si può fare a meno della Chiesa: anche sulla via di Damasco Gesù si identifica con il suo Corpo, che Saulo perseguita. Ed è lei, madre e maestra, a spezzare per noi il pane della Parola e dell'Eucaristia, che ci nutre molto oltre il pur necessario pane alimentare.

Si, Gesù ci viene incontro nella sua Parola. Ma non basta l'ascolto nel contesto della messa domenicale per condividere ogni minuto della vita con lui: e allora bisogna che ci impegniamo ogni giorno a meditare e pregare la Parola di Dio – magari a partire da qualche riga del Vangelo – con l'aiuto di sussidi adeguati, per arrivare gradualmente a conoscere, in Cristo, tutta la Sacra Scrittura, lettera d'amore di Dio contemporanea a chi legge.

Se è vero che tutti i sacramenti attualizzano il nostro incontro col Risorto, è particolarmente importante ravvivare il rapporto con lui attraverso la Riconciliazione, seguita dalla Comunione eucaristica, dove Gesù si dona con tutta la sua Persona: Corpo, Sangue, Anima e Divinità, e in lui ci cambia, solo che lo lasciamo fare, arrendendoci totalmente alla sua azione trasformante.

Qualcosa di simile accade nell'Adorazione o nella semplice visita a colui che ci attende nel silenzio e nella solitudine del tabernacolo. Saremo diversi alla fine di ogni appuntamento e forse uscendo di chiesa gli altri potranno riconoscerlo in noi, così come per noi è possibile avvertire la sua presenza nei fratelli: ogni fedele che testimonia la propria appartenenza al Risorto, nei più feriali contesti, ce lo rende compagno di viaggio, perché la Chiesa è il Corpo vivo di Cristo e tutti ne facciamo parte.

Quando si vive di Gesù, ogni cosa può diventare richiamo alla sua Persona, perfino la più piccola creatura, pensata dal Padre per mezzo di lui e in vista di lui, Verbo di Dio che si è fatto carne, ha sofferto ed è morto per la nostra salvezza: possiamo riconoscerne la voce attraverso lo Spirito, che parla anche nelle profondità del nostro essere, purché la coscienza sia rettamente formata. La sua presenza ci inabita e suscita in noi il desiderio, a volte inconsapevole, di cercarlo ovunque. Come il fiore del lino che, pur rispecchiando in sé il colore della volta celeste, mai si stanca di protendersi verso il cielo.

Sveva della Trinità



Molte membra, un solo corpo

Una comunità sulla via del Vangelo



L'attuale chiesa parrocchiale di San Biagio a Piandimeleto è stata in origine un monastero agostiniano, intitolata ai Ss. Giacomo e Filippo. San Biagio era il nome di una chiesetta (oggi casa colonica) posta sulla scarpata destra del fiume Foglia a circa mezzo km fuori paese in direzione di Belforte all'Isauro. Probabilmente San Biagio era anche la dedizione della chiesa parrocchiale edificata nel XVIII sec. in parallelo alla chiesa attuale, da qui il nome "Via delle Due Chiese", e poi dismessa ad inizio del XX sec. e trasformata in un blocco di case di civile abitazione; l'attuale casa parrocchiale è probabilmente quella di pertinenza di quella chiesa.

La chiesa di San Biagio attuale faceva parte di un convento agostiniano fondato nel 1285 (come da iscrizione su una pietra a lato del portale della chiesa) e fu edificata dalla comunità di Piandimeleto per accogliere i monaci eremitani (meglio noti poi come Agostiniani) presenti fin dal 1218 in un monastero/eremo in località Monte Acuto, che doveva distare meno di 2 km dal paese.

Oltre alla chiesa, il monastero aveva un chiostro di 4 lati con 8 stanze ed altri locali fra cui 2 stalle, cantina e sacrestia. Di queste accomodazioni restano solo due ali di fabbricato privato adiacente alla chiesa. Nei secoli XIV e XV Piandimeleto divenne la sede della signoria dei Conti Oliva. Il loro protettorato, ancora testimoniato dallo stemma comitale posto sopra l'altare maggiore, portò nei secoli vari interventi sia architettonici che artistici, come una cappella comitale edificata nel 1437 (oggi non più riconoscibile), la realizzazione di affreschi, alcuni ancora presenti e datati ai secoli XIV-XVI e le tre lastre sepolcrali degli Oliva risalenti ai secoli XIV e XV. Gli Agostiniani ressero il convento fino alla soppressione nel XVII secolo. Circa le informazioni sul destino di questa chiesa fino alla costruzione della nuova ed adiacente chiesa parrocchiale di San Biagio (?) ed alla sua rapida scomparsa rimando alla relazione del prof. Allegretti nel convegno del 1985 che trattava proprio di questi argomenti (si dovrebbe trovare nella famosa cartella di don Antonio Benedetti con gli atti del convegno). Il tetto della chiesa fu oggetto di completo

rifacimento alla fine degli anni '20. Non abbiamo informazioni sul campanile nella sua struttura di base fino al terrazzo, ma la parte superiore con la cella campanaria fu fatta ad inizio secolo scorso, con tanto di orologio meccanico. (Giuseppe Lattanzi)

In parrocchia sono presenti, oltre al Consiglio Pastorale e al Consiglio Affari Economici, diversi gruppi e realtà ecclesiali. Il gruppo ministranti (dalle medie alle superiori), insieme al parroco, cura la liturgia domenicale e quella delle solennità. Il coro si incontra ogni martedì sera per le prove, sempre coordinate e in prospettiva delle celebrazioni che si succedono nel corso dell'anno. Si preparano canti adeguati anche per il coinvolgimento dell'assemblea che non si deve sentire spettatrice, ma parte attiva delle celebrazioni. Ogni giovedì, dalle ore 17 alle 18, si svolge l'adorazione eucaristica per le vocazioni, seguita poi dalla S. Messa. Ogni 1° venerdì del mese, alle ore 20.30, si tiene una celebrazione eucaristica in onore del Sacro Cuore di Gesù e in ricordo di tutti i nostri giovani defunti. Ogni domenica la S. Messa delle 10,30 è animata da un gruppo del catechismo che si prepara a ricevere i sacramenti, coinvolgendo nella liturgia anche i genitori. I catechisti, ogni 3° mercoledì del mese, si ritrovano per la formazione catechetica; da quest'anno l'incontro è aperto anche alle parrocchie di Lunano e di Belforte e alla gente che desidera parteciparvi. Nei Tempi forti (Avvento e Quaresima) ogni giovedì si tiene la Lectio divina per giovani e adulti. Il gruppo giovanile (dopo-Cresima), anche se con fatica, riesce sempre, assistito dai catechisti, ad organizzare iniziative che coinvolgano il paese. Si sono ripristinate le processioni, andate in disuso nel tempo: la processione in onore di San Biagio, patrono di Piandimeleto; la Via crucis storica (animata dalla Pro Loco) e insieme religiosa; la processione mariana al termine del mese di maggio; la processione del Corpus Domini; la processione della Madonna della Maestadina (3ª domenica di settembre); la processione al cimitero al termine dell'Ottavario dei defunti. Momenti tutti che hanno coinvolto e coinvolgono l'intera comunità. La realtà degli anziani viene curata con regolari visite. Tutti i lunedì mattina un gruppetto di persone si reca alla Casa di riposo per dedicare un po' di tempo agli ospiti, con la recita del Rosario e con l'esecuzione di canti popolari. Quest'anno il 16 settembre abbiamo celebrato la festa della Madonna della Maestadina con la presenza del Nunzio Apostolico Adriano Bernardini, nativo di Monastero di Piandimeleto, con il quale abbiamo ricordato con gioia il 50° anniversario di Sacerdozio; in quell'occasione, durante il Triduo di preparazione alla festa, la comunità si è preparata a vivere anche un altro momento importante, quello della "Consacrazione del Nuovo Altare in presbiterio". Sono stati spiegati, dal punto di vista teologico, biblico e liturgico, il significato dell'altare e i gesti che si compiono durante la liturgia della sua Consacrazione. Infine, si cerca sempre, anche se non mancano incomprensioni, sempre risolvibili, di vivere la comunità all'insegna di un unico valore di vita: il Vangelo! Per il resto, ci pensano lo Spirito Santo e la Madonna Santissima a guidarci ed illuminarci, nella consapevolezza che siamo persone che formano una comunità voluta e amata da Dio, che ha l'incresciosa abitudine di non esaudire i nostri capricci, ma di aiutarci a vivere i suoi immensi doni. (don Giorgio Savarino)

La tradizione alle prese con la modernità

Energie e tempo a servizio della Comunità



2

La prima notizia documentaria dell'esistenza della chiesa è datata da una pergamena dell'Abbazia del Mutino dell'anno 1231; ma essa esisteva forse da più di un secolo prima. A queste date si possono fare risalire le origini della comunità cristiana di Lunano.

Questa comunità aveva come punto di incontro la chiesa parrocchiale del Castello, dedicata ai santi Cosma e Damiano. Anche dopo l'abbandono del Castello, la chiesa continuò ad avere la sua funzione di chiesa parrocchiale fino alla fine dell'Ottocento. Il parroco Valentini, in una lettera al Vescovo del 13 ottobre 1900, ricorda la sospensione della chiesa parrocchiale del Castello da verificarsi il 31 dicembre dello stesso anno. L'attuale chiesa parrocchiale, seguita per circa 30 anni nella sua costruzione dallo stesso parroco, è stata edificata su disegno dell'architetto Domenico Giampaoli di Peglio. Il 31 marzo 1868 fu presentato un "Progetto di riedificare la chiesa di Lunano". Così si legge in un inventario di don Cirillo Pucci (successore di don Valentini): «La chiesa ebbe inizio nel 1877 e fu ultimata nelle sue strutture esterne nel 1884. Dal 1919 al 1928 furono finiti i lavori di rifinitura interna unitamente alla costruzione del campanile dal sottoscritto». La Comunità parrocchiale di Lunano è situata nella quasi totalità del territorio del comune di Lunano. In parrocchia permane, almeno nei più anziani, una buona tradizione di vita cristiana e il sentimento di appartenere ad una storia di fede importante. Alcuni momenti di devozione e di culto sono vissuti con intensità e con partecipazione popolare. Nelle fasce medio adulte e giovani si avverte l'influsso di una forte secolarizzazione che si mani-

festa in un progressivo allontanamento dalla pratica religiosa. La vita della parrocchia ha come riferimento principale la celebrazione della Messa domenicale e in tutte le altre feste "comandate". Si cerca e si è sempre cercato di coinvolgere l'assemblea perché la Messa fosse partecipata con attenzione e tutti fossero introdotti nel mistero celebrato. La celebrazione si avvale della collaborazione del gruppo liturgico, di lettori e del prezioso contributo del coro per la musica ed i canti.

Altro punto centrale della vita parrocchiale è la catechesi dell'iniziazione cristiana che coinvolge i bambini e i ragazzi dalla prima elementare alla terza media. La parrocchia offre inoltre la cura e la guida dei bambini e dei ragazzi con la proposta dell'oratorio estivo e del campeggio a Miratoio. La catechesi degli adulti non ha uno svolgimento costante, rimane circoscritta all'omelia domenicale e delle altre feste, agli incontri di preparazione ai sacramenti del Battesimo e del Matrimonio e ad una serie di incontri per i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Confessione, Prima Comunione e Cresima. Alcuni, più sensibili, partecipano agli incontri per le coppie, alla formazione diocesana per i catechisti e agli incontri sulla Bibbia organizzati dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Macerata Feltria.

L'impegno caritativo si esprime soprattutto nel lavoro delle persone che operano con amore nella Caritas parrocchiale a servizio dei più poveri.

Esprimo la mia riconoscenza alle persone che in tutti questi anni hanno dedicato e dedicano tempo ed energie per questa Comunità parrocchiale. *(don Bruno Contadini)*

Una parrocchia aperta alle sfide

Da una tradizione rurale a nuovi insediamenti industriali



Sulle origini del paese di Mercatale si possono fare solo congetture, mancando una documentazione precisa; la sua presenza nel territorio feretrano è documentata a partire dalla fine del 1400, ma sicuramente Mercatale già dopo il Mille si sviluppa come villaggio dove si praticano l'agricoltura e il commercio, grazie alla sua posizione favorevole sulla strada (di origine romana) che univa Pesaro, Macerata Feltria e Sestino (Toscana). Si ritrovano tracce di Mercatale anche quando Papa Onorio I invia una lettera al Vescovo del Montefeltro per dettare i confini della diocesi. Il primitivo nucleo urbano, quello che oggi costituisce la via e la piazza Ottaviani e parte della via Nuova, esisteva già intorno al XV-XVI secolo: poche case attorno alla primitiva chiesa di San Michele Arcangelo, un ospiziale retto dai Cavalieri di Malta (un vero e proprio ordine di ospitalieri), una locanda mentre, nella piana vicino all'unico ponte sul fiume Foglia, si ergeva il complesso detto "La Madonna". A questo oratorio facevano visita i vescovi feretrani ed il parroco, ogni anno, celebrava la Santa Messa in occasione dei raccolti; nelle sere di maggio i fedeli si riunivano per recitare il Santo Rosario. Oggi il complesso di proprietà privata è in restauro e l'oratorio potrà tornare al suo antico splendore a disposizione della comunità. Fino al 1800 Mercatale è conosciuto come il Borgo di Sassocorvaro, ovvero come insediamento civile nelle vicinanze del castello. Verso il 1900 la popolazione si aggira intorno alle 800 persone per raggiungere dopo più di un secolo l'attuale popolazione di circa 1400 abitanti. Sulla chiesa parrocchiale i documenti partono dal 1500, ma come dicevamo più sopra, già esisteva una cappella dedicata a San Michele Arcangelo. Una traccia della parrocchia l'abbiamo in occasione delle Visite Pastorali del Vescovo che dal 1754 opera insistenti controlli e invita più volte la popolazione a fondare delle Confraternite. Nel 1780 si costituisce a Mercatale la Confraternita del SS. Sacramento con il compito di provvedere all'acquisto del tabernacolo, sostenere le spese per la cera e per tutto ciò che necessitava al culto e, da ultimo, rendere solenne la festa e

la processione del Corpus Domini. La primitiva chiesa era piccola con tre altari (due laterali e uno maggiore) con tetto a capanna e capriate in legno (ancora visibile nella sua struttura esterna perché fa parte dell'attuale canonica). Nei verbali della Confraternita del SS. Sacramento si può leggere come essa cominciasse ad essere troppo piccola e bisognosa di restauri. Per questo nel 1840 si decide di iniziare la costruzione di una chiesa nuova accanto a quella vecchia. Nel maggio 1859 i lavori vengono terminati e viene inaugurata la chiesa. (Piergiorgio Fabbri)

La realtà socio-religiosa-pastorale

Mercatale oggi si presenta come grossa borgata, industriale ed artigianale che ha lasciato alle spalle la sua lunga storia legata alla civiltà rurale e contadina. La costruzione della diga sul fiume Foglia ne ha trasformato il paesaggio creando anche un movimento turistico. Negli anni '70 del secolo scorso è stato individuato come zona industriale ed artigianale creando un'ulteriore trasformazione urbana con l'espansione abitativa oltre la Circonvallazione e lo spostamento della maggior parte degli abitanti verso la zona periferica, lontana dal centro storico che pian piano si è spopolato. Tutto questo, se da un lato ha creato lavoro e benessere, dall'altro ha determinato un impoverimento socio-culturale e religioso: la chiesa parrocchiale per molti rimane "lontana" per un tessuto costituito da famiglie provenienti da altre parrocchie limitrofe senza una storia comune. Dopo gli anni della ricostruzione, del ritrovato benessere, della convivenza e della solidarietà che caratterizzarono il periodo dal 1948 al 1978, la vita parrocchiale e la pastorale in senso ampio hanno conosciuto un continuo e lento affievolirsi, non stante gli sforzi ed i richiami. Sfuggono alla evangelizzazione molti giovani. Per quanto riguarda le famiglie giovani con i figli piccoli, invece, la parrocchia ha messo in programma per l'anno pastorale 2018-2019 alcuni incontri incentrati sull'aspetto educativo, che si concluderanno con un ritiro: questa iniziativa nasce come tentativo di aiutare le famiglie ad inserirsi nella comunità parrocchiale per camminare insieme. Momenti aggregativi rimangono solo le feste: la festa del Patrono (8 maggio), la festa di Sant'Antonio Abate (3ª domenica di gennaio), la festa della Madonna della Misericordia (2ª domenica di settembre), Natale, Pasqua e Ognissanti. Numerosi sono anche gli abitanti extracomunitari per la maggior parte di religione mussulmana; ci sono anche praticanti di religione protestante con i quali non sempre è facile comunicare, se non in ambito scolastico o sportivo. Sono presenti nel territorio anche alcuni ortodossi.

Si evidenzia sempre più il distacco delle nuove generazioni non solo dalla fede, ma anche dalle tradizioni paesane. La parrocchia garantisce la catechesi settimanale per la preparazione all'iniziazione cristiana per fanciulli e ragazzi, l'attività dell'oratorio, la catechesi per adulti con il corso biblico parrocchiale. E non dimentichiamo le persone che si prendono cura con passione della vita parrocchiale: i Consigli pastorale e per gli affari economici, i catechisti, gli animatori dell'oratorio, il coro parrocchiale e chi si prende cura del decoro della chiesa. (Il Parroco e i suoi collaboratori)

Piccoli borghi e unità nella fede

Radici antiche ma ancora vive



Caprazzino

Quando si parla di luoghi come Caprazzino spesso si crede, con la mente e gli occhi di uomini del XXI secolo, che questi piccoli agglomerati urbani non celino una storia che vada al di là di quello che oggi possiamo ammirare. Per capire la storia dell'attuale Caprazzino, e di conseguenza della parrocchiale di Sant'Andrea in Strada, occorre fare un salto nel tempo, attraverso i documenti *in primis* e cercando di ricostruire quella che era un'entità territoriale che oggi non esiste più come un tempo la si conosceva, Piagnano. Sino a tempi non poi così remoti il luogo ove sorge la parrocchiale di Sant'Andrea era conosciuto col semplice toponimo di "Strada" in un territorio che era identificato interamente, sino ad oltre lo scorrere del fiume Foglia, in quello di Piagnano, un borgo recentemente riportato a nuova vita dopo lunghi ed accurati restauri.

È proprio lungo questa strada a valle, asse viario che dalla sottostante piana del Foglia portava, e porta ancora oggi, a Piagnano che sorse attorno al XIII secolo la chiesa che, seppur mutata nelle forme, vediamo nel piccolo centro di Caprazzino. La parrocchiale di Caprazzino è stata per secoli, e lo è ancora oggi, il punto di riferimento per tutti quei piccoli agglomerati di case che un tempo animavano la campagna caprazzinese ben prima che, a seguito dell'intensificarsi dell'edilizia a partire dagli anni '60 del Novecento, questi fossero naturalmente uniti l'uno all'altro dall'edificazione di nuovi caseggiati.

La chiesa che oggi possiamo ammirare è uno scrigno di bellezza e devozione, devozione che possiamo letteralmente vedere nelle pregevoli opere d'arte che ne ornano gli altari sino alle piccole suppellettili, alle stoffe liturgiche ed alle venerande reliquie qui conservate.

La chiesa di Sant'Andrea in Strada, nel suo *status* di piccolo edificio religioso, è il chiaro esempio di quell'unità nella fede che, sin dai nostri antenati che ne hanno eretto le mura ed ornato gli altari, contraddistingue la comunità parrocchiale di questa piccola realtà del Montefeltro.

(don Alessandro Santini)



Bronzo

Bronzo, questo piccolo lembo di terra nel comune di Sassocorvaro, un tempo veniva chiamato Lagofosco, probabilmente per gli acquitrini che circondavano questo tratto di campagna. In antico era famoso per un convento di Clarisse che lo abitarono dal Duecento sino alla fine del Trecento quando, per motivi di sicurezza, decisero di abbandonare questo luogo per trasferirsi entro le mura del vicino castello di Sassocorvaro. Oggi Bronzo si presenta come un piccolo borghetto di case strette attorno alla chiesa di Santa Croce, una chiesetta costruita probabilmente sul finire del Seicento, che conserva al suo interno un Crocifisso molto venerato dalle popolazioni locali. (I parrocchiani)

Valle di Teva

La storia di Valle di Teva è molto antica. La chiesa di San Nicolò risale al 1400 o 1500. Vi erano tre altari laterali. Diversi anni fa in paese c'erano l'ufficio postale, la scuola, la bottega e il bar. Una volta c'era una rocca molto importante che chiamavano Castello. La storia di Valle di Teva si trova nell'archivio di Ravenna. La parrocchia un tempo era numerosa e il Parroco viveva nella casa canonica (l'ultimo parroco residente è stato don Mario Gianessi). Successivamente altri sacerdoti si recavano la domenica per celebrare la S. Messa e durante la settimana per il catechismo. Da diversi anni la cura pastorale di Valle di Teva è stata affidata al Parroco di Mercatale, per cui tutte le attività pastorali, essendo ormai pochi gli abitanti, vengono svolte a Mercatale. Viene celebrata la S. Messa domenicale due volte al mese, alternandosi con Bronzo, altra parrocchia dell'unità pastorale. (I parrocchiani)



AZIONE CATTOLICA ITALIANA**ADESIONE 2019**

Noi siamo pronti, e voi? Il prossimo 8 dicembre non dimenticare di rinnovare il tuo impegno in AC attraverso il tesseramento 2019!

La nostra associazione, ci teniamo a ricordarlo, non riceve contributi da terzi, ma dai propri aderenti, ecco perché è importante versare la quota annuale che permette a tutti noi di tenere viva una storia lunga oltre centocinquant'anni!

Quanto è semplice? Tantissimo! L'importante è mettersi in contatto con il proprio Consiglio parrocchiale di AC e scoprire le modalità con cui è possibile completare l'operazione che, come ogni anno, permetterà di ricevere la tessera valida per tutto il 2019, una copertura assicurativa per gli eventi targati Azione Cattolica, una rivista in base al Settore di appartenenza e tante altre novità che scoprirai rinnovando la tua adesione!

Com'è stato per il 2018, oltretutto, anche quest'anno ritorna l'opzione di abbonarsi al giornale diocesano "Montefeltro" con soli 20,00 € in aggiunta alla quota associativa, per permettere a tutti di rimanere sempre aggiornati sulle novità e le realtà religiose e non solo della nostra Chiesa locale, insomma, un'occasione da non perdere!

Dall'Area Promozione Associativa – Nella nostra quotidiana esperienza di vita ci sono tempi attesi come rigeneranti. Spesso ci immaginiamo pure in qualche luogo che sappiamo essere rinfrancante. E vogliamo parlare del rincuorante pensiero, magari dopo una lunga passeggiata, di una tavola imbandita? Poi in realtà scopriamo che ciò che genera e ri-genera davvero non è quello che teniamo per noi: ciò che scegliamo di donare con e per gli altri ricarica continuamente la nostra vita. Vogliamo partire da questa prospettiva per suggerire a ciascuno, la ricchezza della "vitamina AC" le cui grandi proprietà sono sconosciute ai più!

Ricàricati nella tua personale esperienza d'incontro con il Signore che l'AC continua a suggerirti come l'essenziale per una vita felice.

Ricàricati nel confronto e nella responsabilità condivisa insieme ai tuoi compagni di viaggio.

Ricàricati nel servizio donato gratuitamente, senza trattenerti nell'offrire quello che sei.

Ricàricati cercando continuamente il luogo, il tempo, l'iniziativa che garanti-

scano alle tue pile di non essere troppo scariche.

Ricàricati alla Gioia del Vangelo, e **Ricàricati** alla Gioia dei fratelli che già fanno strada con te e che inviterai a farne parte. Insieme, non potremo che sentirci sempre... in carica!

Siamo continuamente **Ricàricati** da questa lunga storia lunga ormai 150 anni! Quel "sogno nato dal cuore di due giovani" continua ancor oggi ad alimentare la nostra passione per le persone, per la Chiesa e per il mondo, a essere una "corrente continua" di Grazia per le nostre comunità.

Come l'avviamento delle nostre auto, anche il "motore" di ciascuno ha bisogno, a volte, di una batteria super carica, così come ne ha bisogno il motore della vita

associativa e comunitaria delle nostre diocesi e parrocchie: senza quella carica rischiamo di rimanere "fermi", di non partire, nonostante le tante sollecitazioni di papa Francesco all'uscita!

Vorremo poter essere per i Ragazzi, i Giovani e gli Adulti della nostra AC e per quanti cercano nel quotidiano, trovandosi con le pile scariche, un "fuori programma", una moderna colonnina di ricarica: un tempo e un luogo accogliente, che sa rigenerare e non dimentica di accompagnare.

Partiamo ciascuno con una batteria carica al 150%... doniamo quanto abbiamo, gratuitamente, generosamente: e qualunque sia la nostra carica, messa nelle mani del "Trasformatore" sarà quanto basta e quanto serve per il cammino insieme.

Azione Cattolica Italiana

RICÀRICATI

150%

UNA PASSIONE CHE RIGENERA

ADESIONI 2019

www.azionecattolica.it

www.facebook.com/azionecattolicaita

@AC1868

azionecattolica

GENTRO DIOCESANO VOCAZIONI **Il calendario degli incontri diocesani**

Eccoci ormai dentro al nuovo anno pastorale, nel quale speriamo che tutti possano continuare il percorso di fede verso Cristo dentro alla Chiesa.

Anche il Centro Diocesano Vocazioni non perde tempo e desidera che anche quest'anno possa essere pieno di iniziative fruttuose per la Chiesa intera, ma guardando a questo piccolo angolo che è la nostra diocesi.

Prendendo spunto dagli incontri svolti negli scorsi anni, abbiamo deciso di continuare nella nostra esperienza con i cresimandi, per questa ragione, senza perdere tempo, abbiamo deciso di iniziare gli incontri il **24 novembre, con le parrocchie di Murata e di Fiorentino**, a seguire il **1° dicembre Domagnano e Faetano**, **15 dicembre Chiesanuova, Acquaviva, Dogana e Serravalle**, mentre terminerà questo primo vicariato il **12 gennaio con le parrocchie di Borgo Maggiore, Falciano e Montegiardino**.

Negli ultimi incontri, che comunicheremo appena possibile, saranno coinvolte tutte le parrocchie degli altri due vicariati, cercando

di venire incontro alle esigenze di ciascuna comunità. Sono poi confermate tutte le altre iniziative, come gli esercizi spirituali per i giovani **dal 2 al 4 novembre**, presso il Seminario, tenuti da un giovane prete dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, don Paolo Bovina; il mese di Dicembre sarà dedicato all'Avvento per il Seminario, come ormai da lunga tradizione; **venerdì 10 maggio** avremo la Veglia vocazionale e due giorni dopo la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazione, infine, ma non per importanza, il **25 maggio** la giornata dei Chierichetti.

Segnaliamo poi che quest'anno si è deciso di proporre a tutti i giovani liceali della nostra diocesi due fine settimana durante l'anno, ancora da stabilire, prettamente vocazionali. Questi giorni saranno decisi in futuro per venire incontro alle necessità dei gruppi associativi della Diocesi.

Chiediamo a tutta la Diocesi di sostenerci con la preghiera perché il Signore ci possa donare sempre nuove vocazioni.

Don Luca Bernardi

TESTIMONIANZA DI SR. CHIARA AGNESE

“Lodate, benedite il Signore, ringraziate e servite con grande umiltà, lodate, lodate, benedite il Signore con grande umiltà, ringraziate e servite, con grande umiltà”

Queste sono le parole di san Francesco che in questi giorni hanno risuonato continuamente nel mio cuore, e con le quali ho atteso il dono grande della professione tra le Sorelle Povere di santa Chiara, il 29 settembre scorso.

Mi chiamo sr. Chiara Agnese, e sono nativa del Friuli. Ho conosciuto le Sorelle clarisse di San Marino nel 2016 quando mi hanno accolto per l'anno canonico di noviziato. Terminata la formazione, sono rientrata nel monastero da cui provenivo, e dopo un periodo di preghiera e discernimento ho maturato la decisione di rientrare nel monastero di San Marino, in cui, appunto, ho continuato l'ultima fase della formazione, seguita dalla richiesta e ammissione alla professione temporanea nel nostro Ordine.

Sono felice di quanto il Signore ha operato e continua a operare, con tanta semplicità, nella mia vita. Il mio percorso è stato lungo e intenso, ma non ho mai smesso di credere alla Sua presenza accanto a me. Ritengo che il mio passato non sia poi tanto diverso da quello di tanti giovani, ed io stessa mi vedo e mi sono sempre vista come una normalissima studentessa, impegnata in parrocchia e con tante amicizie. Ecco, è proprio dentro a questa normalità che il Signore “mi è venuto a prendere” e mi si è proposto così, come oggi sta accadendo nella mia vita, anche se non l'ho capito subito. Se ripenso al cammino fatto, emerge dentro di me un forte senso di gratitudine per il bene che ho ricevuto e continuo a ricevere, soprattutto quando l'ho riconosciuto nelle fatiche, nelle difficoltà, nelle incomprensioni e nelle tante resistenze; gratitudine per il dono della vita e della vita spesa per amore insieme alle Sorelle in monastero; gratitudine per quanto è accaduto lo scorso 29 settembre quando ho pronunciato la mia volontà, che è sopra ogni cosa desiderio fermo di esserGli fedele attraverso il Vangelo e la nostra forma di vita.

Quando leggo l'esperienza di santa Chiara negli scritti che ci ha lasciato, si trovano tanti spunti, io ne ho colti alcuni che sono stati fondamentali per il mio cammino: il primo, e forse il più originale perché è legato agli ultimi istanti della vita di Chiara, si può così riassumere, citando le sue stesse parole: «*Va' sicura in pace, però che averai bona scorta: però che quello che te creò. Innanti te santificò; e poi che te creò, mise in te lo Spirito Santo e sempre te ha guardata come la madre lo suo figliolo lo quale ama*». Et aggiunse: «*Tu, Signore, sii benedetto, lo quale me hai creata*». Tutto questo mi parla di una donna che alla fine della sua vita terrena, è capace di rileggere tutta la sua esistenza con gli occhi con cui il Signore l'ha guardata, e rintracciando in essa la Sua presenza. Chiara è una donna felice, che ha raggiunto la pienezza del suo essere figlia, donna, sorella, sposa e madre nella semplicità del suo quotidiano. Mi parla di una donna che ha potuto consegnarsi ad una volontà d'amore tanto più grande di lei, ma che la coinvolgeva potentemente, perché pienamente unificata con se stessa, con Dio e con i fratelli. E poi la tenacia di continuare a camminare nella verità di se stessa, intimamente legata a ciò che il Signore le mostrava dentro e che nel tempo ha preso forma anche nel cuore di tante sorelle povere, compreso il mio: “*Sempre vedendo il tuo principio*”: quando Gesù è il centro del nostro cercare, agire, pensare, parlare, amare... non solo non dobbiamo temere ma possiamo permetterci tanta fermezza, pur sempre nella mitezza, perché la logica che fa muovere tutto per il bene è stata, è e sempre sarà la logica della croce, del dono di sé, della piccolezza che si abbandona, che non si impone ma si propone lasciando spazio alla libertà. In questa libertà allora è veramente possibile riconoscersi dentro quella relazione fondamentale di cui ho fatto e continuo a fare esperienza: “*Chi sei tu, o dolcissimo Iddio mio? E chi sono io?*”, diceva san Francesco sul monte della Verna; siamo figli dinanzi al Padre, figli nel Figlio unigenito, tutti fratelli tra noi.

Con tutto il bene che porto nel cuore, mi affido assieme alla mia fraternità perché possiate accompagnarci ad accogliere il dono che il Signore ci ha fatto facendolo fruttificare nella perseveranza.

sr. Chiara Agnese



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - NOVEMBRE 2018

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI NOVEMBRE

□ *“Perché il LINGUAGGIO DEL CUORE e DEL DIALOGO PREVALGANO SEMPRE sul linguaggio delle armi”.*

“La non violenza è l'arma più forte”

“**L**a non violenza è la più forte arma mai inventata dall'uomo”, diceva il Mahatma Gandhi. “La pace non si stabilirà, non si manterrà, senza che se ne adottino i mezzi. E il mezzo per eccellenza è quello di adottare un atteggiamento di dialogo”: sono parole di san Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la celebrazione della XVI Giornata Mondiale della Pace.

L'esperienza passata dimostra l'importanza del dialogo. Sarebbe facile fare menzione dei casi in cui il conflitto sembrava fatale, e in cui invece la guerra è stata evitata o abbandonata perché le parti in causa hanno creduto nel valore del dialogo e lo hanno praticato nel corso di lunghe e leali trattative.

Il dialogo per la pace è necessario, il dialogo per la pace è possibile, sempre possibile. Non è un'utopia.

D'altronde, anche quando esso non è parso possibile e si è giunti al confronto militare, non è stato forse necessario, in ogni caso, dopo la devastazione della guerra, che ha dimostrato la forza del vincitore, ma che non ha risolto nulla per quanto concerne i diritti contestati, ritornare alla ricerca del dialogo?

Fondamentalmente il dialogo suppone la ricerca di ciò che è vero, buono e giusto per ogni uomo, per ogni gruppo, per ogni società. Esso dunque esige, in via preliminare, l'apertura e l'accoglienza; suppone che ciascuno accetti la specificità dell'altro.

Il vero dialogo è la ricerca del bene con mezzi pacifici; è volontà costante di ricorrere a tutte le possibili forme di mediazioni per far sì

che i fattori di avvicinamento prevalgano sui fattori di divisione e di odio.

Il vero dialogo è riconoscimento della dignità inalienabile degli uomini. Esso poggia sul rispetto della vita umana; è una scommessa sulla socievolezza degli uomini, sulla loro vocazione a camminare insieme verso lo scopo che il Creatore ha loro fissato: rendere la terra abitabile per tutti e degna di tutti.

Come contropartita, vanno tenuti presenti alcuni particolari ostacoli al dialogo per la pace.

Quando alcune parti sono nutrite di ideologie che, nonostante le loro dichiarazioni, si oppongono alla dignità della persona umana, alle sue giuste aspirazioni secondo i sani principi della ragione, della legge naturale ed eterna, quando alcune parti sono nutrite di ideologie che vedono nella lotta il motore della storia, nella forza la sorgente del diritto, nell'individuazione del nemico l'“abc” della politica, il dialogo è paralizzato e sterile, oppure, se ancora esiste, è in realtà superficiale e falsato.

Infine, nel suo messaggio, il Papa si rivolge particolarmente ai cristiani: “Esorto in modo speciale voi, cristiani, a prendere tutta la vostra parte in questo dialogo, secondo le responsabilità che vi spettano, a cercarlo con quella qualità di accoglienza, di franchezza e di giustizia, che è richiesta dalla carità di Cristo, a riprenderlo incessantemente con la tenacia e la speranza che la fede vi consente”.

INTENZIONE DEI VESCOVI

□ *“Perché GLI ANZIANI, custodi e testimoni di una ricca tradizione, possano vivere serenamente la loro età e siano aiutati ad affrontare i limiti che essa comporta”.*

Vecchiaia “serena”, nonostante i limiti

“**G**li anni della nostra vita sono settanta, / ottanta per i più robusti, / ma quasi tutti sono fatica, dolore; / passano presto, e noi ci dileguiamo” (Sal 90,10).

“Settant'anni erano tanti al tempo in cui il Salmista scriveva queste parole, e non erano in molti a oltrepassarli; oggi, grazie ai progressi della medicina nonché alle migliorate condizioni sociali ed economiche, in molte regioni del mondo la vita si è notevolmente allungata.

Resta, però, sempre vero che gli anni passano in fretta; il dono della vita, nonostante la fatica ed il dolore che la segnano, è troppo bello e prezioso perché ce ne possiamo stancare” (Lettera agli anziani di Giovanni Paolo II).

La vita dell'anziano che prende coscienza del suo progressivo e necessario isolarsi dal mondo è non solo una “vita di sacrificio”, ma è “una vita con sacrificio: è un'offerta di sé, che Dio chiede alla persona. Noi dobbiamo stare davanti all'anziano con questa consapevolezza.

Come a suo Figlio Dio ha chiesto di morire per tutti, da Adamo fino all'ultimo uomo che comparirà sulla terra, così a ciascuno di noi chiede una partecipazione a quel sacrificio. Certamente l'anziano che vive il progressivo isolarsi della sua persona, il progressivo venir meno delle sue capacità intellettive e di relazione, è una persona a cui Dio sta chiedendo un sacrificio per tutti, sta chiedendo una purificazione per tutti.

La vita dell'anziano ci insegna cosa voglia dire “vocazione”. La parola “vocazione” non significa che noi diamo tutto a Dio, ma che Dio si prende a poco a poco tutto di noi. Attraverso la vita dell'anziano Dio ci insegna che cosa sia l'esistenza: tutto quello che abbiamo vissuto rimarrà, se noi lo consegniamo a Lui; niente andrà perduto se noi accettiamo che Lui sia il Signore della nostra vita.

Allora, come stare con loro? Occorre stare e basta. Stare con gli anziani opera una grande semplificazione nel nostro sguardo e nella nostra esistenza. Stare con gli anziani non permette grandi ragionamenti, grandi riflessioni, grandi arzigogoli psicologici. Capisci che la cosa più grande che tu puoi fare è stare, stare lì, stare con lui e con lei; condividere quelle parole che dice o che non riesce più a dire; stare con loro al livello in cui sono, accettando nella maggior parte dei casi il loro lento declino.

Che cos'è veramente la vecchiaia? “Non è un motivo di disperazione, ma fondamento di speranza; non è un lento decadimento, ma una maturazione graduale; non è un destino da subire, ma una possibilità da accogliere” scriveva Nouwen, noto autore di spiritualità. Il monaco Enzo Bianchi invita il credente ad accostarsi all'anziano “come a un sacramento della fedeltà e misericordia di Dio”.

L'anziano infatti, esprime chiaramente la povertà insita nella condizione umana, quella povertà che coincide con la verità stessa della persona.

DONA UN PRETE

La Pontificia Opera di San Pietro Apostolo (POSPA) aiuta i giovani che desidereranno diventare sacerdoti missionari nella propria terra.

STORIA

La POSPA nasce in Francia nel 1889 dietro il suggerimento di Mons. Cousin, Vicario Apostolico di Nagasaki, Giappone. Mons. Cousin, vescovo missionario, voleva formare sacerdoti indigeni, capaci di annunciare il vangelo e far crescere la Chiesa in mezzo al loro stesso popolo. Per questo, bisognava costruire e sostenere seminari nelle 'terre di Missione'. Per realizzare questo progetto, Mons. Cousin si rivolge a Jeanne Bigard e a sua madre Stefanie, di famiglia benestante della Normandia. Alla morte di suo padre, Jeanne vende tutti i suoi beni e li destina alle missioni, si ritira con la madre in un piccolo appartamento di due stanze, dedicandosi totalmente all'organizzazione di preghiere e di raccolta fondi per la costruzione del seminario giapponese di Mons. Cousin.

La sua fitta corrispondenza epistolare con i numerosi missionari presenti in vari paesi, la porta a voler coinvolgere altri gruppi di persone per cercare sostegno economico e spirituale per altri progetti missionari. È dall'organizzazione di questi gruppi di laici cattolici che nasce, tra il 1889 e il 1896, un'Associazione che diventerà poi l'Opera di S. Pietro Apostolo. Nel 1894 Jeanne Bigard stampa il suo primo manifesto rivolto a tutti i cristiani per incoraggiare questo aiuto allo sviluppo delle Missioni Cattoliche. Nel 1896 si riunisce per la prima volta il Consiglio di Amministrazione dell'Opera e si stampa il primo opuscolo di propaganda.

L'Opera viene ufficialmente fondata nel 1889 nella città di Caen, in Francia. La sede viene inizialmente trasferita a Parigi nel 1901, e successivamente a Friburgo in Svizzera. Dal 1920 la sede si trova a Roma.

Papa Leone XIII, con la Lettera Enciclica *Ad extremas Orientis*, raccomanda l'Opera a tutta la Chiesa, e il 3 maggio 1922, Pio XI dichiara l'Opera di S. Pietro Apostolo "Pontificia", insieme alle altre due precedenti (Propagazione della Fede e Infanzia Missionaria).

Nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro diverse famiglie e gruppi hanno aderito, dal 2012 in poi, a donare un sacerdote, e possiamo dire che diverse famiglie hanno un fratello o figlio sacerdote in altri luoghi geografici grazie al loro aiuto spirituale e materiale. Il bilancio dell'anno 2016 delle PP.OO.MM. in tutta Italia a favore della POSPA risulta di 1.822.337,86 € di cui la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro ha contribuito con 2.000,00 €.

PER INFORMAZIONI

CENTRO MISSIONARIO DELLA DIOCESI

Responsabile Diocesano: Don Rousbell Parrado

MISSIONARI COMBONIANI



Vicolo Pozzo, 1 - 37129 VERONA
Tel. 045 8092200 - Fax 045 8004648
Codice Fiscale 93138170233

Spettabile

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II 1
47864 PENNABILLI RN

Rif. 971 59 **50763**
Verona 11/08/2018

Ricevuta di erogazione liberale N. **846/59**

Spettabile

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
Codice Fiscale / P. Iva

Con gratitudine comunichiamo la ricezione di € **6.740,00** da lei versati a mezzo Banca Popolare Etica sul conto di Missionari Comboniani - Mondo Aperto Onlus per i progetti di solidarietà con referente:

Mozambico per LA MISSIONE DEL DEFUNTO P. ANTONINI FRANCESCO

MOZAMBICO

Il confratello/progetto sarà informato e riceverà la sua donazione alla chiusura contabile del corrente mese.

Grazie alla Sua/Vostra generosità i nostri missionari possono continuare la loro opera di evangelizzazione e di promozione umana tra le popolazioni in cui sono inseriti, alleviando le sofferenze di molte persone.

Augurando pace e bene in Cristo Gesù, assicuro il nostro ricordo nella preghiera; San Daniele Comboni benedica lei e quanti le sono cari.

Cordiali e fraterni saluti,

P. Luigi Fernando Codianni
Legale Rappresentante

Ricordiamo che ai fini della detrazione/deduzione fiscale, l'erogazione liberale va effettuata a nome del soggetto che presenta la dichiarazione dei redditi modello 730-UNICO.

L'erogazione liberale effettuata da un contribuente che non percepisce alcun reddito e quindi non presenta la dichiarazione dei redditi modello 730-UNICO (ad esempio il coniuge a carico, un minore) non può essere inserita e detratta/dedotta nella dichiarazione dei redditi.

E' una attenzione che vale la pena di ricordare per utilizzare al meglio le agevolazioni fiscali che la legge concede.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Un grande grazie all'Associazione "Carità senza confini" che ci ha dato questa possibilità e ci ha permesso di vivere un'esperienza unica che lascia un segno indelebile nelle nostre vite.

È bastato scendere dall'aereo, appoggiare i piedi per terra e respirare profondamente per capire che eravamo davvero dall'altra parte del mondo! Il nostro viaggio è iniziato così, con un respiro profondo e lungo, di chi ha il desiderio nel cuore di non perdere neanche un attimo di questa esperienza. Siamo partite in gruppo, poche ragazze, ognuna con la sua storia e con i suoi pensieri, ognuna in cerca di qualcosa. Siamo partite conoscendoci poco ma avendo in comune un desiderio: portare tutto ciò che eravamo e riempire i nostri occhi e il nostro cuore di tutto ciò che incontravamo. Appena atterrate, in aeroporto c'era un cartello che diceva: "Benvenuti in Zambia", sembra

incredibile ma la cosa che porto nel cuore di questo viaggio è racchiusa in quelle poche parole: è stato un viaggio dove, dal primo istante, abbiamo incontrato braccia pronte ad accoglierci, sorrisi luminosi, case aperte per ospitarci e persone che con il cuore pieno di gioia ci hanno fatto sentire le benvenute. Siamo state dall'altra parte del mondo a migliaia di km di distanza, eppure ci siamo sentite a casa nostra!

È stato proprio lì, nella parte più povera e più sfruttata del mondo, che abbiamo ricevuto il regalo più grande e più prezioso, è lì dove l'uomo vive al limite della sopravvivenza che abbiamo conosciuto e incontrato la più profonda umanità. Nel nostro viaggio abbiamo fatto esperienze molto diverse tra loro, abbiamo visto diverse missioni e diversi progetti sostenuti dall'Associazione "Carità Senza Confini", molti progetti sono finalizzati a garantire ai bambini malnutriti

almeno un pasto al giorno, i centri nutrizionali si trovano in diverse zone dello Zambia. Sono bambini che vivono in situazioni famigliari problematiche e in condizioni estreme, eppure conservano la vitalità che ogni bambino dovrebbe avere, hanno negli occhi la gioia di incontrarti e di stare semplicemente insieme. Anche l'esperienza nelle scuole è stata importante, le scuole più povere sono fatte dal nulla e con nulla, eppure ancora oggi restano un privilegio, andare a scuola non è scontato, andare a scuola è un dono. Le classi spesso non hanno neanche finestre e muri che proteggano dalla pioggia, hanno matite fatte con delle cannuce e molti dei bambini non hanno mai usato colori o penne, eppure si ritengono fortunati per questa possibilità, sono bambini che hanno dei sogni, che credono nei loro sogni e che se glieli chiedi ti dicono: "Io da grande vorrei fare...".

UN NUOVO SANTO PROCLAMATO GIÀ DAL POPOLO ED ORA DA PAPA FRANCESCO

SAN OSCAR ROMERO, vescovo e martire

Forse avete sentito che il 24 marzo è la giornata dei missionari martiri. Questo è un giorno storico, il 24 marzo 1980 mentre celebrava la santa Messa nella Cappella dell'Ospedale, venne assassinato Oscar Romero.

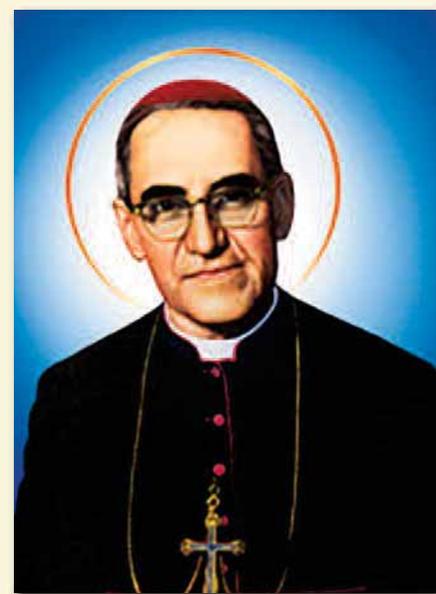
Oscar Romero nasce a Ciudad Barrios di El Salvador il 15 marzo 1917 da una famiglia modesta. Avviato all'età di 12 anni come apprendista presso un falegname, a 13 entrerà nel seminario minore di S. Miguel e poi, nel 1937 nel seminario maggiore di San Salvador retto dai Gesuiti. All'età di 20 anni fa il suo ingresso all'Università Gregoriana a Roma dove si licenzierà in teologia nel 1943, un anno dopo essere stato ordinato Sacerdote. Rientrato in patria si dedicherà con passione all'attività pastorale come parroco. Diviene presto direttore della rivista ecclesiale "Chaparrastique" e, subito dopo, direttore del seminario interdiocesano di San Salvador. In seguito avrà incarichi importanti come segretario della Conferenza Episcopale dell'America Centrale e di Panama. Il 24 maggio 1967 è nominato Vescovo di Tombee e solo tre anni dopo Vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di San Salvador. Nel febbraio del '77 è Vescovo dell'arcidiocesi, proprio quando nel paese infierisce la repressione sociale e politica.

Sono, ormai, quotidiani gli omicidi di contadini poveri e oppositori del regime politico, sacerdoti, missionari, catechiste, religiose e religiosi, i massacri compiuti da organizzazioni paramilitari di destra, protetti e sostenuti dal sistema politico. Il Vescovo Romero grida per la giustizia, il suo nome è conosciuto a livello mondiale, e per cancellare la sua voce il 24 marzo 1980, proprio nel momento in cui sta elevando il Calice nell'Eucarestia viene assassinato.

Domenica 14 ottobre 2018, Papa Francesco lo ha elevato agli altari insieme ad altri santi: tra di essi Papa San Paolo VI. Il giorno seguente il Papa ha incontrato nell'aula Paolo VI la comunità Salvadoregna. Riportiamo parte del suo discorso: "Da qui invio anche il mio saluto a tutto il popolo santo di Dio che peregrina a El Salvador e oggi vibra per la gioia di vedere uno dei suoi figli

elevato agli onori degli altari. La sua gente ha una fede viva che esprime in diverse forme di religiosità popolare e che plasma la sua vita sociale e familiare: la fede del santo popolo fedele di Dio. A voi, sacerdoti e vescovi, chiedo: «prendetevi cura del santo popolo fedele di Dio, non lo scandalizzate, prendetene cura». E non sono mancate le difficoltà, il flagello della divisione, il flagello della guerra; la violenza si è sentita con forza nella sua storia recente, ma questo popolo resiste e va avanti. Non sono pochi i salvadoregni che hanno dovuto abbandonare la propria terra alla ricerca di un futuro migliore. Il ricordo di san Oscar Romero è un'opportunità eccezionale per lanciare un messaggio di pace e di riconciliazione a tutti i popoli dell'America Latina. Il popolo voleva bene a Monsignor Romero, il Popolo di Dio gli voleva bene. E sapete perché? Perché il Popolo di Dio sa fiutare bene dove c'è santità. E qui tra voi, dovrei ringraziare tanta gente, tutto il popolo che lo ha accompagnato, che lo ha seguito, che gli è stato accanto. Ma, come faccio a ringraziare tutti? Perciò ho scelto una persona, una persona che gli è stata molto vicina, lo ha accompagnato e lo ha seguito; una persona molto umile del popolo: Angelita Morales.

Insieme alla gioia di tutti voi, chiedo a Maria, Regina della Pace, di prendersi cura con tenerezza di tutti gli abitanti di El Salvador e a nostro Signore di benedire la sua gente con la carezza della sua misericordia... E, per favore... - avete pagato un biglietto per entrare qui, o no? [Rispondono: "no!"] - Bene, ora dovete pagare, e il prezzo è che preghiate per me".



Una casa dall'altra parte del mondo

Un altro incontro importante è stato quello con le famiglie delle zone e dei villaggi più poveri, siamo entrati nelle loro case, abbiamo camminato insieme a loro nelle loro strade, abbiamo tenuto per mano i loro bambini e abbiamo avuto il privilegio di ascoltare le loro storie di vita e di vedere nel loro sguardo la profonda sofferenza unita alla grande forza

e alla grande dignità di cui sono capaci. Ogni persona ha toccato il nostro cuore e la custodiamo come un dono prezioso.

L'incontro con la disabilità è stato sorprendente, abbiamo conosciuto servizi che si prendono cura di bambini con gravi disabilità fisiche e psichiche, ogni posto è diverso dall'altro, in alcuni sono stati capaci di crea-

re delle vere famiglie, in altri abbiamo visto situazioni più delicate e problematiche. Ciò che subito risulta chiaro, però, è come la disabilità abbia fatto sorgere in loro una resilienza indescrivibile, mettono tutte le forze che hanno per far sì che la loro vita possa continuare e andare avanti, lo fanno con la gratitudine di chi sa che vivere è un dono, nonostante si scontrino con limiti totalizzanti. Questo viaggio ha travolto la nostra vita e ha riempito il nostro cuore, un grande grazie va all'Associazione "Carità senza confini" che ci ha dato questa possibilità, ci ha permesso di vivere un'esperienza unica che lascia un segno indelebile nelle nostre vite.

Quando siamo partite pensavamo di poter essere noi un aiuto per loro, ma è proprio vero che "nessuno può sinceramente cercare di aiutare un altro senza aiutare anche se stesso".

Barbara Maffei



Intervista a S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni

FENOMENO DEGLI ABUSI SU MINORI

La nostra diocesi, nel passato e nel presente, ha riservato e riserva tutt'ora un'attenzione speciale nei confronti dei bambini e dei ragazzi. Prova ne sono l'impegno catechistico, la dedizione del movimento scoutistico e dell'Azione Cattolica ragazzi. Proprio per l'amore, per la premura e per la delicatezza verso i bambini, la nostra diocesi non si limita a condannare l'abuso dei minori, ma, per quanto possibile, desidera operare un'azione preventiva. Di seguito offriamo un'interessante intervista, a cura della dott.ssa Marta Sartini, a S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna e referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori. Mons. Ghizzoni ha già incontrato qualche mese fa i sacerdoti della nostra diocesi e un gruppo di giovani educatori per una informativa e una proposta di sempre più competente attenzione.



La Chiesa, oltre che nel contrasto degli abusi su minori e persone vulnerabili, si impegna nella prevenzione. Che cosa si intende per prevenzione e che cosa si sta facendo?

La prevenzione parte dall'informazione: sacerdoti, catechisti, così come operatori di scuola, laici impegnati e volontari, svolgono un compito educativo e hanno il dovere della vigilanza: tutti devono imparare, per essere capaci di proteggere i minori e scoprire se dietro a una persona vulnerabile si nascondano abusi. In ogni Diocesi si sta cercando di creare una piccola équipe con esperti, per fare da riferimento e agire in modo appropriato.

Un quarto degli abusi avviene in famiglia e quasi un altro quarto per mano di estranei. Spesso l'abusatore è un "amico" di famiglia, o il convivente del genitore, e nel 3% dei casi si tratta di un educatore. Si stima che gli abusi commessi da religiosi siano una cifra ancora più bassa. Inoltre i dati dicono anche che l'età media in cui l'abusatore commette la prima violenza è di 39 anni. Come interpreta questi elementi?

Quella dei casi che hanno come responsabili religiosi è una percentuale oggettivamente bassa, ma sulle migliaia di abusi è comunque un dato rilevante e anche un solo caso sarebbe un fatto drammatico. L'età media ci dice poi che c'è chi comincia a vent'anni, chi a cinquanta... Esistono quindi persone che, pur avendo una predisposizione verso gli e le adolescenti riescono a trattenerli per anni. È questo il caso più frequente all'interno del clero. Può accadere nell'incontro con una persona vulnerabile o un adolescente che cerca nell'educatore o nel sacerdote un sostegno che non trova altrove: questi sono i momenti più pericolosi in cui può scattare il primo episodio.

Come si riconosce un pedofilo?

I metodi di "aggancio" dei bambini sono numerosi, e ci sono anche diverse tipologie di pedofilia o efebofilia (con adolescenti). Di solito l'adulto cerca di ottenere la fiducia del minore diventando per lui una figura di riferimento: lo ascolta, gli dà consigli, lo circonda di gesti di affetto o di regali e sfrutta la curiosità per la sessualità offrendosi come informatore sulla materia. Raggiunto il suo scopo, l'abusatore induce nel ragazzo sensi di colpa, facendolo sentire responsabile di avere cercato lui l'adulto e facendo leva sulla sua vergogna per ottenere il silenzio.

È possibile avere tra i collaboratori persone che hanno inclinazioni omosessuali?

L'omosessualità è un argomento complesso, di solito è esercitata tra due persone che si attraggono reciprocamente, non c'è la "vio-

lenza" (anche nascosta) che si trova nella pedofilia. Quando si parla di pedofilia o efebofilia, non si tratta di "filia", cioè di amicizia o amore, ma di attrazione erotica verso minori o persone "deboli", un bisogno immaturo, che la persona non riesce a integrare in una relazione adulta, alla pari. Si deve sempre vigilare, perché stando in mezzo ai giovani aumenta il rischio di stringere relazioni troppo forti affettivamente e non libere, fatto che per altro vale anche per l'eterosessualità. La vigilanza, in una comunità cristiana, riguarda tutti.

Quali altre azioni potrebbero abbattere i casi di pedofilia?

Negli Stati Uniti, ad esempio, tutti i collaboratori pastorali, non solo i preti e i religiosi, compiono un percorso di valutazione della personalità e della storia personale, prima di essere ammessi a lavorare coi ragazzi e i giovani, alcuni accettano una psicoterapia: è un modello che ha ridotto drasticamente i casi di abuso. Bene sarebbe poi che i genitori fossero informati sulle attività della parrocchia, che queste fossero organizzate creando un ambiente che tutela i minori e sempre con la presenza di famiglie o di coppie di genitori, come educatori. Inoltre, per esempio, bisogna controllarsi sulle manifestazioni di amicizia o di affetto (abbracci, contatti, ecc.) che i ragazzi tra loro usano spesso. Noi adulti educatori non dobbiamo farlo. Ancora: meglio essere sempre visibili agli altri quando si lavora con bambini o ragazzi. Ma gli esempi di protezione, di cautela, di difesa dei ragazzi si possono moltiplicare, penso a tutto il mondo della Rete, dove navigando possono trovare di tutto ed essere catturati.

Che cosa gli educatori, i catechisti, i volontari non dovrebbero mai fare?

Stabilire un rapporto esclusivo con il singolo minore, attaccarlo a sé con modi inappropriati, lasciarlo in situazioni pericolose per lui. E ancora, fare battute a sfondo sessuale, entrare nell'intimità e nella cura della persona, creare gruppetti separati e legati solo a sé, chiedere di mantenere segreti. Niente regali, né gesti che li facciamo sentire speciali, né foto, né video individuali e nessuna diffusione degli stessi sui social network. Messaggi sì, ma solo ai gruppi aperti, mai al singolo ragazzo. Anche qui sarebbero tanti gli esempi.

Che cosa fare quando si ha il sospetto di un abuso?

Bisogna reagire subito. Occorre parlarne con dei responsabili a livello diocesano o con gli incaricati del Vescovo o del Vicario Generale. Si vedrà poi se con l'aiuto di un esperto di Psicologia o di Diritto Civile e di Diritto Canonico sia opportuno iniziare una indagine previa. Condotta un'adeguata indagine, accertati dei fatti, si deve affrontare decisamente il caso con le indicazioni che sono prescritte per tutte le diocesi nelle Linee Guida della CEI.

A cura di Marta Sartini

...E USCIMMO A RIVEDER LE STELLE (Divina Commedia)

Alcune fredde serate dell'inverno passato sono state riscaldate dall'ascolto di brani della Divina Commedia che la prof. Anna Venturi ha presentato a Maciano con la sua profonda conoscenza e il suo amabile stile di narrazione. Era stata anche a Pennabilli negli anni precedenti ed ancora diverse persone ricordano con piacere le emozioni vissute grazie a quelle letture.

Anche a me è capitato di ascoltare una riflessione sull'Inferno alla radio e ho constatato quanto siano attuali quelle parole, quanto ci parlino del momento storico che stiamo vivendo.

Siamo immersi in un mondo dove le cose non vanno, dove c'è molta ingiustizia, dove c'è disperazione; abbiamo fatto un salto tecnologico immenso eppure ci sentiamo così tremendamente soli. Soprattutto i giovani si sentono precari perché noi siamo i cittadini del post-moderno, del post-cristiano, siamo i cittadini del post... a un passo dalla fine ma non sono ancora alla fine. *"Siamo a un punto di rottura, a una svolta antropologica"* dice papa Francesco. Se ascoltiamo un telegiornale, facciamo un giro nella cronaca, ci accorgiamo che la narrazione della nostra realtà non dice cose belle, ma che viviamo in una narrazione di inferno.

L'inferno si vive quando la vita non ha più significato. Ciascuno di noi può passare delle stagioni della propria vita in cui non sente più il senso della vita, sono le stagioni d'inferno.

Ma è proprio questa l'ultima parola?

Dante Alighieri, che ha fatto della sua arte un capolavoro e ci ha prestato delle parole per dire delle cose che noi non riu-

scivamo a dire, ci ricorda che l'uomo non è un dato ma è un divenire, che l'uomo è sempre un'avventura, è sempre un avvenimento, non è mai qualcosa di fisso, che ovunque c'è un uomo, c'è qualcosa che sta accadendo.

Ci dice che **l'inferno non è un destino, ma un cammino da attraversare**. Ci parla della nostra miseria... L'inferno di Dante ci fa fare i conti col nostro egoismo, col nostro orgoglio, con la nostra superbia, con le nostre cadute, con le nostre ostinazioni, con i nostri errori, con i nostri peccati. Ci fa fare l'esperienza di toccare la nostra parte più buia. Dante attraversa quell'inferno, così come tutti noi siamo chiamati ad attraversare l'inferno della crisi che stiamo vivendo e a un certo punto sperimenta **un'oscura ma straordinaria speranza... nell'inferno**. Sapete perché? Perché Dante non attraversa l'inferno da solo, qualcuno l'aiuta, un uomo, la sua guida, Virgilio.

Così è per noi, abbiamo bisogno di un Virgilio che ci dia fiducia, coraggio: un sacerdote, una suora, un amico che ci prenda per mano per fare un tratto di strada insieme.

"La nostra bocca si è aperta e il nostro cuore si è dilatato (per voi)" dice Paolo ai Corinzi. Anche oggi ci sono persone che sono fari di luce a cui possiamo aprire il nostro cuore e allora quando ci sentiamo veramente ascoltati, amati avviene il miracolo: **dai gironi dei nostri inferni ci troviamo nelle braccia del Signore**.

Bianca Sghedoni

Diocesi di San Marino - Montefeltro
Pastorale giovanile

Ritiro spirituale per giovani



OREB

Afflitti da prove
ma ricolmi di gioia

2 - 4 Novembre
Seminario di Pennabilli

Info:
Arrivo venerdì 2 novembre ore 10.30 e conclusione domenica 4 dopo il pranzo

Si richiede pernottamento

Portare Bibbia

Costo 40 € (pasti e pernottamento compresi)
Iscrizioni e info entro il 26 ottobre a d.mirco73@gmail.com

Novafeltria,
Teatro Parrocchiale

I venerdì dell' 

Venerdì 23 Novembre
2018 ore 21.00

Si salvi chi vuole
Manuale di imperfezione spirituale




Incontro con l'Autrice
Costanza Miriano
scrittrice, giornalista, blogger

Azione Cattolica San Marino - Montefeltro (per informazioni: 333/3849049)

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE



Sabato 24 novembre fai la spesa per chi è povero

In tutta Italia e a San Marino torna la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Nella Diocesi San Marino-Montefeltro oltre 500 volontari si mobilitano per proporre la colletta nei vari punti vendita aderenti

In Italia il numero dei poveri assoluti (cioè le persone che non riescono a raggiungere uno standard di vita dignitoso) continua ad aumentare, passando da **4 milioni 700mila del 2016 a 5 milioni 58mila del 2017, nonostante i timidi segnali di ripresa sul fronte economico e occupazionale**. Dagli anni pre-crisi ad oggi il numero di poveri è aumentato del 182%, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica. L'evidente particolarità di questi anni di post-crisi riguarda la questione giovanile: da circa un lustro, infatti, la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età, decretando **i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate** (nel 2007 il trend era esattamente l'opposto). Tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono 1 milione 208mila (il 12,1% del totale) e i giovani nella fascia 18-34 anni 1 milione 112mila (il 10,4%): oggi quasi un povero su due è minore o giovane.

Soni questi i dati allarmanti emersi dal *Rapporto Caritas Italiana su povertà e politiche di contrasto*.

Ancora una volta è Papa Francesco a sollecitare una maggiore e nuova attenzione

verso questo dramma. Nel suo messaggio per la **Giornata Mondiale dei Poveri** del 2018 il Santo Padre ha detto: *“Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? La risposta è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello o di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato”*.

Incalzati dalle parole di Papa Francesco, il Banco Alimentare torna a proporre la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sabato 24 novembre 2018 in tutta Italia ed anche nella Diocesi San Marino-Montefeltro** dove si mobilitano **oltre 500 volontari provenienti da numerose associazioni laiche e cattoliche**.

Un movimento importante di fronte ad un problema che da qualche anno si è affac-

ciato in maniera preoccupante anche sul nostro territorio: il dati della Caritas Diocesana parlano infatti di **oltre 60 famiglie per circa 130 persone aiutate presso il Centro San Michele di San Marino, che diventano oltre 540 considerando l'area del Montefeltro**.

Di fronte a questo enorme bisogno che neppure la società più perfetta può risolvere, chiunque avverte un senso d'impotenza, ma anche l'urgenza di mettere a disposizione qualcosa di sé per aiutare chi ha bisogno. Per questo invitiamo tutti ad aderire alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, un piccolo gesto per dare un contributo a partire da una frase che condensa l'esperienza del Banco Alimentare: *condividere i bisogni per condividere il senso della vita*. **Sabato 24 novembre fai anche tu la spesa per chi ha bisogno: nei principali punti vendita della Repubblica di San Marino e del Montefeltro**.

Davide Cavalli

Supporto alla Comunicazione
per la Colletta Alimentare
nella Repubblica di San Marino;
(366 8706268 - cavallid@gmail.com)

IL VALORE BASILARE NEI RAPPORTI UMANI? IL VALORE DELLA VITA

UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO - 10 OTTOBRE 2018

di Gian Luigi Giorgetti*



Non uccidere: Papa Francesco alla udienza generale dello scorso 10 ottobre ha sottolineato che nel disprezzo per la vita si riassume tutto il male operato nel mondo: la guerra, lo sfruttamento dell'uomo, la speculazione sul creato, la cultura dello scarto, le condizioni indegne della vita di tanti sono tutte forme di disprezzo per la vita che uccidono l'uomo.

Tra questi un atteggiamento particolarmente grave e contraddittorio, secondo il Papa, è quello che consente la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti: *“Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? ... Non si può, non è giusto ‘fare fuori’ un*

essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema”. Alla radice del rifiuto della vita vi è innanzitutto la paura di rimanere soli, in quanto l'accoglienza dell'altro è una scelta che sfida l'individualismo imperante nella nostra società.

I genitori che accolgono una nuova vita segnata da una disabilità avrebbero bisogno di vera vicinanza e di solidarietà per affrontare le difficoltà. Spesso, invece, vengono spinti ad interrompere la gravidanza per non rimanere soli.

Papa Francesco invita a riflettere sul fatto che un bimbo malato, un anziano che necessita di assistenza, i poveri che stentano a tirare avanti possono essere doni di Dio, che hanno il potere di salvarci dall'egocentrismo, da un'esistenza ripiegata su sé stes-

sa, per aprirci alla gioia dell'amore.

Anche gli idoli che l'uomo si è costruito, il denaro, il potere e il successo spingono a rifiutare la vita: per Francesco questi sono parametri errati per misurare il valore della vita. L'unica misura autentica della vita è l'amore, l'amore con cui Dio ama ogni vita umana.

Non uccidere: in questa Parola vi è il senso positivo di un Dio che si dichiara amante della vita. *“Dobbiamo dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita!”*, questo l'invito di Papa Francesco di essere debitori alla società in cui viviamo per amore della vita.

* Responsabile Diocesano Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro

IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos*



Prima di intraprendere la salita ai piani superiori è possibile soffermarsi ad osservare alcune suppellettili domestiche collocate in parte su un tavolo, in parte sul davanzale di una finestra. Questo piccolo spazio è stato chiamato **Focolare**.

Attorno all'antico forno del palazzo una mensa introduce il tema della continuità fra certi oggetti quotidiani e gli apparati liturgici. Il tavolo è anche altare, il piatto è anche patena, il bicchiere è anche calice. L'eucaristia è mensa di pane e vino, un cibo del corpo che si trasforma in un cibo dell'anima. La memoria degli oggetti, le tracce di un loro passato vengono evocate dai versi della Zambrano "Tutto quello che un giorno ha vissuto, anche solo per un istante, ricorda".

Il tema dell'Eucaristia come *Pane Angelico* verrà sviluppato in una sala successiva del museo dal titolo **presenza**.

La scala di accesso al primo piano è stata usata nel montaggio come **climax narrativo**, tecnica letteraria dove l'intensità del racconto via via accresce di forza espressiva. *Climax* corrisponde al greco scala, incontrare l'ovale dipinto dell'Annunciazione al suo termine colloca l'evento miracoloso al culmine di un percorso e al centro del racconto cristologico che si sviluppa nelle sale espositi-



Lo spazio chiamato "Focolare"

ve. Nella stanza chiamata *Ab aeterno* l'Annunciazione e gli orologi restituiscono il senso di un Dio che è entrato nella storia dall'eternità.

L'Annunciazione è il primo atto dell'incarnazione di Dio. Il museo, gli oggetti che conserva, le immagini che mostra non avrebbero senso se Dio non si fosse rivelato.

"Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte" (Sal 90,4).

Gli orologi meccanici si sono fermati: non segnando più il tempo sono simbolo dell'eternità; per la misericordia di Dio,

Cristo si incarna irrompendo dall'eterno nella storia per condividere il tempo dell'uomo. Una clessidra evoca la vita dell'uomo, che ha una durata limitata.

Soffermiamoci un momento a osservare il dipinto dell'Annunciazione:

La ragazza di nome Maria ha appena smesso di leggere il cartiglio scritto in ebraico posto sul tavolo, il giovane alato di nome Gabriele le ha annunciato che concepirà il figlio di Dio. Fra loro, l'inginocchiatoio è talmente scorciato dalla visione prospettica da sembrare un breve pilastro collocato fra i due. L'Annunciazione svolge un tema dal soggetto invisibile. Il pittore come può rappresentare il concepito, non percepibile alla vista? Soltanto attraverso un oggetto/simbolo come il pilastro/colonna, che la mistica medievale ha identificato con Cristo, vera colonna del mondo.

Nel cartiglio, che ha ispirato la forma dei pannelli di sala, viene riportata la profezia di Isaia: "*Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene*" (Is 7,14-15).

Nel gesto delle mani di Maria si intuisce la piena disponibilità ad accogliere l'Annuncio, traducendo in immagine le parole *Fiat mihi secundum verbum tuum*.

Lo sguardo rivolto verso l'alto indica la paternità di Dio attraverso lo Spirito Santo mentre il giglio portato dall'angelo è simbolo del concepimento verginale di Maria.

Nell'annunciazione del Messia c'è anche il presagio della morte; la scatola ai piedi di Maria richiama nella sua forma il sepolcro.

Lo stemma con il cartiglio *UTROQUE LUCET*, appartenente al vescovo Antonio Begni (1804-1840), identifica la committenza del dipinto e la datazione.

(Continua nel prossimo numero)

* Direttore Museo del Montefeltro



Nella stanza chiamata *Ab aeterno* l'Annunciazione e gli orologi

11 NOVEMBRE 2018 GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Pubblichiamo il Messaggio preparato dalla Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, per la 68ª Giornata nazionale del ringraziamento. Il titolo del Messaggio, ispirato al Libro della Genesi, è «“...secondo la propria specie...” (Gen 1,12): per la diversità, contro la disuguaglianza». La Giornata sarà celebrata in Italia il prossimo 11 novembre.

Quando la Scrittura parla del creato, lo fa sempre con un tono di ammirato stupore per la varietà delle creature che vivono in essa. Fin dalla prima pagina essa sottolinea come Dio benedica la bontà di questa vita plurale e differenziata: «E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona» (Gen 1,12). E dello stesso stupore risuona il Cantico delle Creature di Francesco d'Assisi: *“Laudato si’, mi Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba”*. La varietà della vita è dunque un dono prezioso, un valore intrinseco, che va tutelato. Lo sottolinea Papa Francesco: riprendendo San Tommaso d'Aquino, egli ricorda che essa riflette quel mistero divino che non potrebbe essere espresso da un singolo vivente: ‘L’insieme dell’universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio’ (Lettera enciclica *Laudato Si’*, n. 86).

UN'AGRICOLTURA PER LA DIVERSITÀ

Nel contesto della globalizzazione commerciale la varietà delle specie è stata pesantemente ridotta con la coltivazione su grandi estensioni di poche varietà culturali che meglio soddisfacevano le esigenze di una produzione alimentare industriale di massa; in particolare nei cereali. Si è progressivamente cercato di privatizzare la biodiversità agricola tramandataci dalla tradizione contadina. La Fao ci ricorda che nel 20° secolo nell'indifferenza generale è stato perso il 75% della biodiversità delle colture e come la perdita della diversità genetica delle piante, dei ‘parenti selvatici’ di quelle che coltiviamo, sia una grave minaccia per la sicurezza alimentare; in particolare, per i più poveri impegnati nella lotta alla fame. Siamo chiamati a riscoprire lo stupore della

Scrittura quando parla della diversità e varietà del creato, immagine tangibile della generosità del Padre Nostro.

La biodiversità non può essere sottomessa all'interesse prevalente di pochi, ma non può neanche essere limitata ad un pacchetto di risorse a nostra disposizione, perché nella bontà di quella vita plurale che Dio stesso benedice c'è il codice, l'impronta della generatività del Suo amore. Una delle ricchezze del nostro Paese è la grande varietà di prodotti della terra, cui corrisponde un cibo di qualità (il 2018 è l'Anno del cibo italiano). L'Italia dei mille borghi e dei mille campanili, con il mondo agricolo ha già reagito all'omologazione dell'agroalimentare globale, impegnandosi per la rigenerazione di un'agricoltura che vuole declinarsi in forme creative, valorizzando la ricca varietà di specie vegetali presenti e contribuendo così alla cura del creato nella sua diversità. Così facendo, infatti, essa promuove quella complessa relazione tra terra, territorio e comunità, tra biologia e cultura, che costituisce una componente essenziale della realtà del Paese.

UN'AGRICOLTURA CONTRO LA DISEGUAGLIANZA

I processi di omologazione globale dei mercati agroalimentari hanno mortificato quel contributo delle diversità culturali che, se ben indirizzato e nel rispetto dei diversi patrimoni, avrebbe contribuito a determinare una inclusione partecipata, sussidiaria e solidale dei popoli nell'unica famiglia umana. Il modello di industrializzazione imposto dal pensiero neoliberista e mercantilista, evidente nel sistema economico-finanziario globale attuale, è basato sull'idea che tutto possa ridursi in merce attraverso il denaro. Le conseguenze non possono lasciare stupiti, ma neppure indifferenti: il declino inarrestabile del livello culturale, l'indifferenza per gli altri, gli effetti della disoccupazione, la decisione sulla distribuzione delle risorse naturali, l'impatto della recessione sulla qualità della vita.

L'associazionismo, la compartecipazione e la condivisione che caratterizzano il modello agricolo italiano, costituiscono gli agganci necessari per rendere salda e robusta la persona, la famiglia, la comunità che vive e opera in armonia nel contesto di un'economia di mercato inclusiva che valorizza e promuove le distintività locali. Un sistema economico capace di

rinsaldare il legame degli agricoltori con il territorio e di restituire fiducia al consumatore nella ricerca di maggiore tracciabilità e sicurezza degli alimenti e nella domanda di conoscenza del cibo, della sua provenienza e delle sue tradizioni, è anche capace di vivere e contemplare la biodiversità come ricchezza naturale e genetica su cui investire al fine di garantire forme differenziate di accesso al mercato. Un'economia civile che si oppone all'economia dello scarto è un'economia che sa difendere il lavoro riconoscendo ad ogni individuo il proprio valore nel contributo personale che rende alla cura e allo sviluppo del Creato non solo per ciò che produce ma per i servizi che mette a disposizione della collettività, per il cibo – ma non per la merce che offre e che riceve come dono. L'agricoltura oggi più che mai è percepita come un bene collettivo, un mezzo di coesione sociale, dove l'accoglienza, l'ospitalità e la solidarietà sono punti di forza per l'abbattimento delle disuguaglianze di ogni genere. In questo contesto l'offerta multifunzionale dell'impresa agricola assume un ruolo strategico per le molteplici possibilità occupazionali che offre alle persone. Papa Francesco ci invita a valorizzare i preziosi beni della terra: “Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato i confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione”.

Ecco, allora, l'impegno costante a ‘programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata’ (Lettera enciclica *Laudato si’*, n. 164) capace di conciliare, nella sua dimensione morale, il pieno rispetto della persona umana con l'attenzione per il mondo naturale, avendo cura ‘della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato’ ma non uniforme, perché l'uniformità rende la natura fragile, rigida, poco adattativa e poco incline alla sopravvivenza (Lettera Enciclica *Laudato si’*, n. 5). Ci guidi lo stupore della Scrittura e la benedizione di Dio che vide che quella molteplicità era ‘cosa buona’, come messaggio che, nel suo amore, c'è posto per tutti e tutto, perché solo l'insieme dell'universo con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio che cerchiamo di accogliere e da cui siamo rinnovati.

La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Abbiamo chiesto ai due neo diaconi Luca Bernardi e Vittorio Fiumana una loro riflessione dopo l'ordinazione del 29 settembre scorso

Luca Bernardi, diacono transeunte: sono diacono al servizio della mia Chiesa

Il 29 settembre scorso, festa dei Santi Arcangeli, ormai più di due settimane fa, ancora è nel mio cuore come una data radicale. Radicale nel senso di radice, di fondamento della mia vita, perché con il dono del diaconato ho ricevuto il sigillo su quel desiderio che fin dalla tenera età ho avuto di servire fedelmente e in modo particolare il Signore. Dopo 22 anni vedo il primo coronamento di ciò che il Signore ha instillato nella mia vita, "fin dal grembo materno mi hai chiamato": c'è chi se ne rende conto dopo molto, io son stato molto facilitato, già all'età di sei anni desideravo farmi prete. A tutti gli amici che mi chiedono come sto, come è essere diacono, consacrato del Signore, rispondo con tre semplici parole: luna di miele. E questo continua a valere, almeno al ripensare a quello che il Signore mi ha fatto, perché le occupazioni della giornata impegnano comunque la mente e il cuore; ma nel guardare i miei cari, nel fare quello che faccio penso tra me: grazie Signore che mi hai fatto come volevi Tu! Ogni messa in cui servo da diacono, stando ora più vicino al celebrante, il poter annunciare il Vangelo, cioè Cristo, il poter predicare le gioie della fede, anche i primi sacramenti amministrati sono veramente momenti di gioia infinita, quasi da non rendersene conto. Come quelli che si sposano, ci vuole molto tempo, anni a volte, per capire che si è l'uno per l'altra e viceversa. Ecco, io mi son sposato, mi son consacrato, mi son dato, ma ancora non mi rendo conto fino in fondo del passo compiuto. Tutto quello che ho studiato per diventare un buon sacerdote sembra quasi svanire davanti al dato di fatto.

La novità di questa nuova fase della mia vita non è ancora molto chiara in me, appunto come per chi si sposa, ma fra le tante considerazioni fatte quello di cui più gioisco è l'intimità col Signore: tutti noi con il Battesimo e la Cresima siamo uniti più strettamente al nostro Creatore, ma devo ammettere che con questo passo la mia amicizia col Signore sembra essere passata di livello, qualcosa che sembra difficile da poter spiegare, eppure è quanto accade con certe amicizie, che diventano più intime degli stessi familiari. Sicuramente non si è in grado di spiegarlo in poche parole, soprattutto pensando a tutta la strada fatta fino a qui, considerando e riflettendo sulle tante domande, preghiere fatte davanti a Cristo per poter comprendere il Suo volere su di me. Gli anni di seminario sono stati una palestra incredibile, giustamente non presumevo che questo fosse il disegno di Dio, chi può mai saperlo? Eppure, avendo fiducia in Lui, e nonostante i miei tradimenti, o le mie distrazioni o tutto ciò che potesse allontanarmi, Lui, non io, ha fatto in me cose grandi. Per questo, piano piano, come un torrente carsico, gli anni di studio son passati, e tutto quello che in questo fiumiciattolo è stato raccolto, è pronto ora per riversarsi fuori, per straripare, cercando di bagnare più terra possibile. Non a caso ho scelto come versetto del mio ricordino "c'è come un fuoco che arde nelle mie ossa, mi sforzo di contenerlo ma non posso", perché la vocazione è come la fede, un fuoco che non può che ardere, se uno lascia spazio al Signore.

Questo primo passo verso il sacerdozio, già e non ancora, è qualcosa che gli stessi santi al ripensarlo tremavano e temevano. Quindi io da una parte ringrazio, gioisco, mi rallegro, dall'altra non posso minimamente pensare di lasciare sprecato il mio tempo, che deve essere speso per Cristo e per chi Egli ti affida.

Non ho ancora fatto il mio ingresso nella parrocchia, e questo non mi permette di sperimentare fino in fondo tutta la novità della mia chiamata, ma posso assicurare i lettori che non c'è messa, non c'è preghiera seriamente fatta che non diventi per me un ringraziamento infinito a Dio per quel che ha fatto in me. La caratteristica del diaconato, che viene dal greco e significa servo, ministro, è appunto quella di essere al servizio, come i primi sette diaconi scelti dagli Apostoli. Infatti il Vescovo Andrea ha giustamente sollecitato all'umiltà noi diaconi, perché Cristo è il nostro modello, e non possiamo allontanarci mai dal ricordarci che è Lui che ci chiama, è Lui il vero pastore, noi siamo al Suo servizio: questo può e deve mantenerci umili.

Però dico a chi mi legge: nonostante sia al servizio, nonostante che per il mondo io abbia rinunciato a tutto per una illusione, posso assicurare che questa scelta non delude, ma anzi, fa risplendere tutto con uno sguardo che non è più solo tuo.

Cos'è accaduto il 29 settembre 2018?: "Sono stato ordinato diacono"

Vorrei poter contagiare tutti con la gioia che ho nel cuore! Il mio primo pensiero va al nostro Vescovo, sua Eccellenza Mons. Andrea Turazzi, che ha avuto fiducia in me. Il secondo pensiero lo rivolgo ai miei genitori (ora arrivati alla casa del padre, ma presenti spiritualmente all'ordinazione diaconale). Il terzo pensiero lo rivolgo a tutti i giovani, sì, proprio ai



giovani, i quali, tutti sono alla ricerca in modo esponenziale di una felicità, di una gioia, di un benessere e di un amore. Il guaio è che il mondo ha solo fumo! Io sono stato giovane, innamorato, sposato felicemente, a ventuno anni ero papà; sono diventato nonno e, posso assicurare che ad ogni tappa ho provato la propria gioia, ma la gioia che sto provando dentro di me dopo aver detto di "sì" al Signore è una gioia che il mondo non conosce e quindi non può dare. Cari giovani se vi sentite una "vocina" dentro che vi sussurra "seguimi!" non esitate a dire di sì. La ricompensa è molto più grande di tutto quello che lasciate.

Ed ora a noi: è un momento particolare della mia vita, non un arrivo, ma una partenza. La solennità della cerimonia, la moltitudine della gente, la presenza dei figli, dei nipoti, che in un primo momento pareva impossibile (sì, è vero ho chiesto al Signore un segno: se sono sulla strada giusta, tu farai sì che loro siano con me in quel momento!), quasi tutti i parenti, solo chi aveva problemi di salute non era presente. Si percepiva un'anticipazione di paradiso. Il cuore batteva e batte tutt'ora all'impazzata di gioia e di felicità. Non ho parole adatte a spiegare ciò che si prova. L'incarico affidatomi di aiutare i parroci di Secchiano (Don Sante Celli) e di Talamello (Don Armando Evangelisti), mi ha portato a prendere contatti con entrambi e di accordarmi sui modi e i momenti in cui prestare il mio servizio. Per ora ho fatto servizio a fianco del celebrante e ho guidato l'adorazione eucaristica, come pure affiancato o sostituito i catechisti. Mio desiderio è essere in unione col Vescovo e la Chiesa tutta, per essere a servizio dei fratelli in ogni situazione che mi si presenti, sempre con lo sguardo rivolto al Vangelo e a Cristo: sofferenza fisica, situazioni di disagio relazionale, condivisione delle problematiche famigliari, interventi caritatevoli. Inoltre, in ogni situazione che mi si presenti, desidero testimoniare con l'esempio e con le parole l'appartenenza a Cristo; non mi preoccupa cosa dice la gente di me, ma cosa può dire Gesù di me!

Vorrei poter spendere qualche parola sui compiti del diacono in quanto molti mi chiedono: cosa vuoi o puoi fare ora che sei diacono?

Il diacono riceve il vangelo dalle mani del Vescovo durante l'ordinazione e quindi egli è "l'uomo del libro e del calice", poiché nella Messa è ministro dell'evangelario e dell'eucarestia. Il diacono è il legame visibile tra il vangelo e l'altare (che bacia assieme al celebrante), è il legame tra la mensa della parola e quella dell'eucaristica. Il Vescovo, durante l'ordinazione diaconale, impone le mani non per il sacerdozio, ma per il servizio, perché viene configurato nel suo essere e nel suo agire, (cioè dalla testa ai piedi) a Cristo servo, cioè a quel Figlio che non è venuto per essere servito, ma per servire. In questo modo il diacono è abilitato ad agire e a parlare in forza dell'autorità di Cristo servo. L'ordinazione diaconale abilita il diacono a proclamare il vangelo durante la messa, a tenere l'omelia, leggere la preghiera dei fedeli, preparare l'altare, invita i fedeli allo scambio della pace, a distribuire il Corpo e il Sangue di Cristo, invitare l'assemblea col saluto finale della santa Messa, a "glorificare il Signore con la vostra vita, andate in pace". Il diacono è abilitato a presiedere alla liturgia della parola (non alla consacrazione), alla predicazione, all'insegnamento e all'evangelizzazione, può amministrare il battesimo, presiedere al matrimonio, esporre il Santissimo Sacramento per l'adorazione, impartire la benedizione, inoltre presiedere al rito funebre con la benedizione della salma e del loculo. Il servizio nella liturgia consiste nella collaborazione col Vescovo e i presbiteri alla santificazione della comunità cristiana; sua sorgente e culmine sta proprio nell'Eucarestia. La celebrazione liturgica fatta dal diacono si diversifica da quella fatta dal sacerdote in quanto egli offre Gesù sull'altare, mentre il diacono aiuta i fedeli a unire l'offerta della propria vita all'offerta di Cristo e, così farli partecipi dei frutti del sacrificio di Gesù.

Con l'aiuto di Dio, l'abbandono all'azione dello Spirito Santo e la preghiera della comunità cristiana posso farcela.

Vittorio Fiumana, diacono permanente

LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi

“[I movimenti e le associazioni diocesani] Riconoscano che il Vescovo non ha solo un compito di coordinamento, ma di vera guida, chiamando tutti a vivere nella comunione diocesana. Un ulteriore passo verso la conversione pastorale è quello di passare dallo spontaneismo pastorale

a forme più integrate di appartenenza. Ecco perché negli obiettivi pastorali di quest’anno diamo più spazio ai movimenti, gruppi ed associazioni”.

(Programma pastorale 2017-2018, Cap. 3, punto 2, pp. 44-45)

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI

“Lo scoutismo è quindi un movimento... in movimento ed è il più numeroso al mondo e con la maggior diffusione territoriale. Attraverso la fantasia, il gioco, l’avventura, la vita all’aria aperta, l’esperienza comunitaria, la progressiva ricerca di senso della vita e lo sviluppo della dimensione sociale e spirituale, lo scoutismo risponde alle tante e autentiche domande dei giovani sulla vita e sul crescere in essa” (Paolo Alacevich).

Come abbiamo già scoperto insieme nei precedenti numeri del nostro giornale, lo scoutismo è stato fondato da Robert Baden Powell nel 1907 ed ha raggiunto il nostro Paese pochi anni dopo.

L’AGESCI, invece, nasce nel 1974, dalla fusione di due preesistenti associazioni: l’ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani), maschile, e l’AGI (Associazione Guide Italiane), femminile. Il gruppo scout *Novafeltria 1*, in particolare, è stato fondato nel 1945.

Nell’anno 2017/2018 erano novantatré i censiti, di cui nove capi (diventati dodici di recente) ed un assistente (Don Mirco).

I bambini ed i ragazzi sono suddivisi in tre branche:

- L/C (Lupetti): dalla terza alla quinta elementare;
- E/G (Reparto): dalla prima media alla seconda superiore;
- R/S: terza superiore (Noviziato); mentre dalla quarta superiore fino ai ventun’anni fanno parte del Clan.

I gruppi scout della diocesi non si incontrano, ma confluiscono nella zona di Rimini, di cui fanno parte, suddivisi per branche, tutti quelli limitrofi. I capi, al



contrario, si incontrano una volta al mese con tutti gli altri sempre a Rimini, dividendosi in base all’unità dove prestano servizio, per avere una formazione più specifica in quell’ambito. Due volte all’anno si riuniscono in un’assemblea di formazione, ma anche di democrazia, dove vengono eletti i rappresentanti di Zona e della regione.

Come citato, durante l’anno si svolgono anche incontri regionali e, ad esempio, lo scorso settembre una squadriglia del Reparto di Novafeltria 1 ha ricevuto un riconoscimento detto *Guidoncino verde* per aver lavorato un anno.

Il gruppo Scout di cui vi raccontiamo questo mese, è ben radicato in parrocchia e negli ultimi anni vengono organizzate, insieme all’Azione Cattolica: la Via Crucis, la settimana comunitaria, il Palio del patrono... A livello nazionale, oltretutto, viene accolta sempre con fervore la data del 22 febbraio, ovvero il “Thinking Day”, quando, in occasione del compleanno del fondatore dello scoutismo mondia-

le, tutti sono “chiamati” a soffermarsi attraverso incontri e attività specifiche su una tematica scelta, rivolgendo un pensiero agli scout di tutto il mondo e facendo un’azione concreta donando un simbolico “Penny” (per noi 1,00 €) da devolvere in un progetto mondiale o nazionale.

I capi che svolgono servizio educativo in questa associazione si impegnano ad aderire ad un Patto Associativo, il quale ha quattro cardini fondamentali, uno dei quali, la scelta cristiana, è il valore fondamentale per essere un educatore in AGESCI. La cosa più importante, infatti, è essere dei testimoni autentici.

La forza vitale dello scoutismo deriva dal valore dell’imparare attraverso l’esperienza concreta di fede, amore, coeducazione, servizio, cittadinanza, aria aperta ed essenzialità con attività e gesti propri di ogni branca. Durante gli anni vissuti nell’associazione, i giovani conoscono la dimensione parrocchiale e si sentono parte della Chiesa da protagonisti e non da spettatori.

Anche se esperienze come le GMG, i viaggi a Lourdes o il cammino di Santiago sono molto forti e lasciano segni indelebili, si cerca di fare conoscere il Signore anche nei momenti più “semplici”: sia la strada di una route, sia il servizio settimanale in una casa di riposo, oppure nella partecipazione della S. Messa tutti riuniti insieme. Viene sempre ricercato il momento di catechesi, di preghiera o veglia, perché lo scoutismo rimanga una possibilità di incontro con il Signore per tutti!



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Roma: San Marino e Italia insieme per i diritti dei minori



San Marino e Italia unite nella difesa dei diritti dei minori. A Roma venerdì 19 ottobre si è svolto un incontro nella sede dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza al quale hanno partecipato Sylvie Bollini e Maria Chiara Baglioni in rappresentanza, rispettivamente, delle Segreterie di Stato Esteri e Sanità. Si creano così le premesse per una collaborazione su attività come la formazione, le campagne di sensibilizzazione e la prevenzione alla violenza. Al centro c'è il lavoro per garantire il diritto dei minori al benessere.

MT (Fonte San Marino RTV)

Inaugurata la nuova sede dell'Università di San Marino al World Trade Center



Ospiterà i corsi di laurea in ingegneria gestionale, ingegneria civile, costruzioni e gestione del territorio.

Aumentano gli iscritti e l'Università degli studi di San Marino si fa trovare pronta. Una nuova sede, al terzo piano del World Trade Center, per ampliare l'offerta di spazi universitari ai ragazzi. Otto aule con la possibilità di accogliere ciascuna dai 30 ai 50 studenti, una sala docenti, un'aula studio e un'aula magna da cento posti.

Una sede pronta a gestire un flusso di 250 studenti al giorno. Non solo più spazio ma anche molta tecnologia con zone allestite per videoproiezioni, servizi streaming e un area informatica con 35 computer a disposizione. Presenti anche i rettori Andrisano Angelo Oreste dell'Università di Modena e Reggio Emilia e Monsignor Mauro Contili dell'UniSanPaolo.

La nuova sede dell'ateneo ospiterà i corsi di laurea in Ingegneria Gestionale, Ingegneria Civile, Costruzioni e Gestione del Territorio. Presentato anche il polo formativo di Lodi in cui si terranno due nuovi corsi: costruzione e gestione del territorio e ingegneria gestionale. (Fonte RTV San Marino)

La COLOMBA di Don Benzi vola ancora su SAN MARINO



“Operazione Colomba, il Corpo Non-violento di Pace della Papa Giovanni XXIII in Libano, ospite della REGGENZA per un “percorso di riconciliazione” che accompagni i profughi e i rifugiati.

Una delegazione di giovani donne operatrici volontarie insieme a uno dei responsabili dell'Operazione Colomba, accompagnati dal Segretario per la Pace Guerrino Zanotti, hanno incontrato i Capi di Stato per testimoniare la condivisione con i profughi siriani al Nord del Libano, nei campi e tra le tende, dove vivono con centinaia di bambini abbandonati al loro destino. “Fate sentire la nostra voce” – dicono i rifugiati – attraverso gli operatori dell'associazione fondata da Don Benzi. “Lasciate che ci cambi”, tutti, questa situazione di crisi si può risolvere creando una zona senza eserciti. Il Segretario Zanotti dal canto suo sottolineando i rischi della MISSION ricorda la vocazione di San Marino paese neutrale non belligerante e senza esercito pronto a sostenere il Contingente Nonviolento di Pace anche con i volontari già attivi in Repubblica. La REG-

GENZA ha concluso sottolineando “il senso di considerazione e riconoscenza” per il lavoro della “PAPA GIOVANNI” affermando il valore della persona al di sopra di ogni interesse.

Fz (Fonte RTV San Marino)

Tutto l'amore di un padre in un calendario benefico



Un calendario che rappresenta l'amore di un padre e un tassello importante per finanziare un centro disabili in Etiopia, quello presentato martedì 9 in udienza pubblica davanti ai Capitani Reggenti.

Momenti di affetto e intimità tra un padre e una figlia, quelli immortalati dal fotografo sammarinese Mirko Mancini, per realizzare un calendario benefico.

“Tutto l'amore di un padre” nasce da un'idea di Gena Zare, il progetto educativo e sociale per l'Etiopia di Fabrizio Perrotto. Protagonista è Ivan il modello e testimonial italiano per la lotta contro la sclerosi multipla. A presentare i tre alla Reggenza il Segretario di Stato alla Cultura Marco Podeschi, che ha dato il patrocinio al progetto. L'intero ricavato dell'iniziativa contribuirà a finanziare una struttura di disabili ad esordio infantile nella capitale abissina, gestito da Eleonora Ghirigato, aggiungendosi ad altri progetti portati avanti dall'Associazione Gena Zare.

“Ci rende particolarmente orgogliosi – le parole dei Capitani Reggenti – la presenza in Repubblica di concittadini e di associazioni di volontariato che si impegnano fattivamente, con spirito di amicizia per costruire ponti che uniscano durevolmente e saldamente il nostro Paese all'Africa”.

La presentazione pubblica avverrà Domenica 21 ottobre alle ore 18.30 alla sala del Castello di Domagnano.

Silvia Sacchi (Fonte RTV San Marino)

Continua da pag. 29

Rimini, è Riziero Santi il nuovo Presidente della Provincia

È Riziero Santi, sindaco di Gemmano, il nuovo presidente della Provincia di Rimini. Ha prevalso di misura sul sindaco di Coriano, Domenica Spinelli e succede ad Andrea Gnassi. Al voto erano chiamati i 353 consiglieri comunali e sindaci della provincia col sistema del voto ponderato che attribuisce un peso diverso ai comuni in base al numero di residenti.

L'affluenza al voto è stata pari a 81,9%. Dopo la sua elezione Santi ha detto fra



l'altro "Sarò il presidente di tutta la provincia, di tutti i Sindaci e di tutti i Consiglieri. Naturalmente di tutti i cittadini. Ai Sindaci chiedo di collaborare partecipando attivamente e portando il loro contributo nell'Assemblea dei Sindaci. I consiglieri eletti saranno investiti di compiti e responsabilità precise e verificabili. I consiglieri comunali saranno interpellati come terminali intelligenti presenti sul territorio. Non deborderemo dal nostro ruolo e dalle nostre competenze, ma al tempo stesso non rinunceremo nemmeno a svolgerli tutti con dignità, dedizione e passione". (Fonte RTV San Marino)



Valmarecchia, rimborsi neve insufficienti: la Lega interroga la Regione e chiede più risorse



Pompignoli denuncia l'insufficienza della compartecipazione economica da parte degli Organi regionali e il disavanzo prodotto nei bilanci comunali.

"Tra il 19 febbraio e il 3 marzo scorso i territori dell'Alta Valmarecchia sono stati colpiti da abbondanti nevicate che hanno causato ingenti danni alla rete stradale e al patrimonio pubblico locale. Le risorse dei Comuni investite per lo sgombero neve e per mettere in sicurezza strade, centri abitati e aziende sono state ancora una volta molto elevate". È il consigliere regionale del Carroccio Massimiliano Pompignoli a segnalare come "i fondi erogati dalla Protezione civile regionale ai Comuni dell'Alta Valmarecchia a titolo di rimborso per le spese legate alle pesanti nevicate di inizio anno non siano sufficienti e bastino a malapena a coprire la metà dei costi sostenuti per lo sgombero neve". Pompignoli sottolinea poi "le gravi difficoltà economiche e

finanziarie in cui versano le piccole realtà locali, ed in particolare i Comuni montani come quelli dell'Alta Valmarecchia".

"Per questo motivo", si legge nell'interrogazione, "ho chiesto alla Giunta Bonaccini se intenda stanziare risorse aggiuntive, rispetto a quelle già erogate all'esito di una prima mappatura, da destinare alle Amministrazioni dell'Alta Valmarecchia interessate dalle abbondanti nevicate di inizio anno facendo attenzione alla rendicontazione fornita da ciascun Comune e alla quantificazione dei danni di ogni territorio".

"Se davvero tra gli obiettivi di questa Giunta c'è quello di soccorrere le piccole comunità montane e i loro bilanci" – conclude Pompignoli – "sono certo che la richiesta avanzata dai piccoli Comuni dell'Alta Valmarecchia verrà accolta e soddisfatta nel più breve tempo possibile". (Fonte Altarimini)

Talamello, un incontro sulla piccola e media impresa. Si parlerà di mercato e concorrenza

Venerdì 26 ottobre dalle ore 15.30 presso lo splendido scenario del museo pinacoteca Gualtieri di Talamello, si terrà un importante convegno sugli obiettivi e le risorse per la piccola e media impresa.

L'incontro è stato organizzato dall'amministrazione comunale di Talamello congiuntamente alla camera di commercio della Romagna Forlì Cesena e Rimini e dal ministero dello sviluppo economico di Roma e si avvarrà della gradita partecipazione di diversi relatori che spiegheranno gli obiettivi e il ruolo degli sportelli del Mise per tutte le attività territoriali.

Si parlerà di mercato, concorrenza, politiche industriali, competitività e soprattutto opportunità per le piccole e medie aziende. Ad aprire il convegno porteranno i loro saluti Francesca Ugolini sindaco di Talamello, Andrea Gnassi presidente della provincia di Rimini, il dibattito sarà introdotto da Pietro Celi direttore generale del ministero per le attività territoriali. Seguiranno i relatori del ministero, della regione Emilia-Romagna, della camera di commercio e del Gal Valli Marecchia e Conca.

Le imprese, le associazioni di categoria e tutta la cittadinanza sono invitate a partecipare a questo importante appuntamento. (Fonte Altarimini)



Il Caffè Alzheimer arriva a Novafeltria, luogo di ritrovo per anziani con difficoltà di memoria



Venerdì 19 ottobre è stato inaugurato il Caffè Alzheimer “Amarcord Café” di Novafeltria, presso la sede del Centro di Aggregazione, ex Sip via A. Saffi, 81. “Amarcord Café” si rivolge alle persone

anziane con moderate difficoltà cognitive e di memoria ed aperto ogni venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

Il Caffè si ispira al modello degli Alzheimer Café che hanno avuto origine

in Olanda nel 1997 ad opera di Bere Miesen, ed è presente a Rimini dal 2010. “Amarcord Café” è un luogo per ritrovarsi, conoscere altre persone, partecipare ad attività che stimolano la memoria e le capacità individuali.

I familiari possono partecipare a incontri di gruppo e colloqui psicologici individuali per confrontarsi sulle difficoltà quotidiane. Alla presentazione il sindaco Stefano Zanchini ha ringraziato “l’associazione Alzheimer e l’Asp Valloni per il contributo fattivo al progetto, relativo a problematiche che coinvolgono sempre più persone”, auspicando che i Caffè Alzheimer possano essere aperti in tutti i comuni della Valmarecchia.

L’obiettivo è “riuscire a garantire la permanenza nei luoghi di vita delle persone”, affette da questa patologia. (Fonte Altarimini)

Pennabilli sbarca in Europa: in arrivo 30 giovani da 5 nazioni. Si cercano studenti per scambio Erasmus

Pennabilli sbarca in Europa. L’Unione Europea ha infatti approvato, nell’ambito del progetto Erasmus, il progetto europeo di scambio giovanile intitolato Enterurship, presentato dall’associazione pennese Chiocciola la casa del nomade, che vede coinvolti partner di Repubblica Ceca, Grecia, Italia, Portogallo, Romania e Spagna. Il progetto, elaborato con la collaborazione di tre professionisti europei, Hanny Castro, Noa Philsalis e Vojta Žák, conferma la volontà e la capacità di Chiocciola di operare sui temi dell’abitare, del paesaggio rurale e dello sviluppo d’impresa giovanile.

In questo modo si vuole creare un’opportunità per chi vive in zone che offrono ai giovani meno opportunità rispetto alle aree urbane. Il progetto prevede di ospitare a Pennabilli – dal 30 novembre all’11 dicembre – 30 giovani, tra i 18 e i 26 anni provenienti dagli stati partner. In questo periodo si svolgeranno diverse attività riguardanti la cultura, l’educazione e l’attivismo sociale, con l’obiettivo di consentire a questi giovani, attraverso lo scambio, l’acquisizione di nuove abilità e competenze utili all’inserimento nel mercato del lavoro. Nel corso delle attività verranno elaborati sei progetti che al termine dello scambio saranno implementati nei territori di riferimento. L’associazione è dunque alla ricerca di 5 giovani del territorio dell’Alta Valmarecchia che voglia



non partecipare al progetto di scambio e chiede alle aziende o alle organizzazioni locali di aprire le porte a questi giovani internazionali per raccontare le loro pratiche e il loro modo di fare impresa in aree rurali. Il progetto è finanziato dall’Unione Europea e non si tratta di formazione ma di uno scambio, questo offre la possibilità di confrontarsi con giovani di altre nazioni, scoprire pratiche di lavoro diverse, aumentare la rete di contatti internazionali per lo sviluppo di nuove idee, conoscere e approfondire esperienze già costituite, visitare più consapevolmente tramite l’apporto di uno sguardo proveniente dall’esterno i luoghi del nostro territorio. I partecipanti torneranno a casa con nuove idee da sviluppare nei loro contesti di origine e dovranno fare almeno una azione, anche

se piccola, da riportare al gruppo di lavoro che poi potrà continuare ad essere di supporto. Così commentano i promotori del progetto: “Ci teniamo a sottolineare l’importanza del fatto che 30 giovani di nazioni e culture diverse abbiano la possibilità di confrontarsi su bisogni e opportunità, in particolare nelle aree rurali, iniziando così a costruirsi una rete europea di contatti per continuare a fare progetti insieme. Questo è stato ciò che è avvenuto anche per noi promotori e che ha consentito l’elaborazione di questo progetto. L’Europa è una grande opportunità per i giovani”.

Per informazioni e iscrizioni scrivere a: edu@chiocciolalacasadelnomade.it

www.facebook.com/chiocciolalacasadelnomade

(Fonte Altarimini)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L’informativa completa è disponibile all’indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all’atto della sottoscrizione dell’abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell’Editore “Diocesi di San Marino-Montefeltro”. L’abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodico*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all’amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l’interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l’accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



Giovedì 01/11

**FESTA DI
OGNISSANTI**

Venerdì 02/11

**COMMEN.
DEI DEFUNTI**

Weekend 02-04/11

**ESERCIZI
SPIRITUALI
PER GIOVANI**

Tutti i Martedì
**Corso di
Dottrina
Sociale
della Chiesa**

Domenica 11/11
**Giornata
Ringraziamento**

Domenica 11/11

**FORMAZIONE
MINISTRI**

Settimana 19-23/11

**ESERCIZI SPIRIT.
PER IL CLERO**

Domenica 18/11
**CATECHESI
PER
CATECHISTI**

Venerdì 23/11

**VENERDÌ
DELL'AC**

Domenica 18/11

**GIORNATA
DEI POVERI**

Domenica 18/11

**ADESIONE
USTAL**

Venerdì 23/11

**VENERDÌ
DELL'AC**

Domenica 02/12

**Ritiro
diocesano
di Avvento**

Domenica 25/11

**CONFERIMENTO
MINISTERI**

Domenica 25/11

**Sensibilizzazione
Sostentamento
Clero**

Domenica 25/11
Domenica 02/12

**RITIRO
FAMIGLIE**

Novembre 2018